

SI 0947 X

L'OSSErvATORE della Domenica

AUG 18 1952

Copy

25
LIRE

ANNO XIX - N. 27 (947)

CITTÀ DEL VATICANO

6 LUGLIO 1952

C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 555.331 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B — ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 40
SEM. L. 600 — ESTERO: ANNUO L. 2.000 — SEM. L. 1.100
ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 —

A Firenze, nei giorni passati, si sono riuniti sotto gli auspici del sindaco della città, on. La Pira, uomini di pensiero di varie nazioni, cattolici e no, per studiare insieme i problemi della civiltà cristiana nel tempo presente. Molte sono state le relazioni e, sia pure sotto diversi aspetti, tutte assai interessanti. Non faremo la cronaca dell'avvenimento, ma la riunione fiorentina ispira alcune riflessioni, per la verità, semplici. Quando il cristianesimo apparve nel mondo esso non aveva un programma di rinnovamento temporale. Era nel mondo e non apparteneva al mondo: la redenzione infatti ha un significato perenne soprannaturale ed umano che solo perché la natura umana riabilitata dall'incarnazione e della passione di Gesù s'è potuta la capacità di corrispondere all'azione della grazia per raggiungere la salvezza eterna. Gesù non annunciò una nuova civiltà: disse di cercare, per prima cosa, il regno di Dio promettendo che tutto il resto sarebbe stato concesso per sovrappiù. La grande parola del discorso della montagna riassume in se stessa venti secoli di storia cristiana.

Tutto ciò è ovvio; ma in pratica non è sempre ricordato. La civiltà cristiana è una realtà; ma è il frutto indiretto e mai definitivo di un progresso umano più profondo, perché spirituale e morale. La prima condizione di una civiltà cristiana è, perciò, una fede profonda e viva. A questo punto qualcuno potrebbe arrivare ad una conclusione errata; magari ad una posizione quietistica che, in pratica almeno, rinneghi ogni legame con la storia che cammina. Segregati nella Verità, fidenti in Dio, noi dobbiamo lasciare che il mondo vada per le sue vie, che sono segnate da Dio senza curarci d'altro. E in realtà questi orientamenti si ritrovano, senza sorpresa, in talune correnti del protestantesimo, per esempio, tedesco.

Ma un simile atteggiamento non è cattolico perché il messaggio evangelico, la tradizione, il magistero della Chiesa esigono dal cristiano la testimonianza delle opere. Bisogna credere, bisogna operare secondo la fede. Orbene la testimonianza è il contributo insostituibile necessario che noi rechiamo alla civiltà cristiana perché, volenti o no, viviamo nella storia e le nostre azioni, dalle più umili alle più grandi, dalle più semplici alle più elevate, sono nel tempo. Il punto di partenza, dunque, è la fede in Dio. Sarebbe un errore se noi pensassimo che la civiltà cristiana fosse una realtà a sé stante, autonoma, puramente storica, da perseguitarsi con mentalità e mezzi umani. Il principio è soprannaturale e spirituale. L'adesione operante degli uomini la porta ad avverarsi nella storia e in questo terreno, in cui tutti noi facciamo uso della nostra responsabile libertà, si manifesta il senso religioso di un'epoca e appariscono i frutti che ne sono il contrassegno.

Per salvare e accrescere la «civiltà cristiana» bisogna credere in Dio e viverne la legge perenne.

Non basta, è anche necessario che alla Chiesa e al cristiano siano assicurate la libertà di insegnare e di mettere in pratica questo insegnamento. Si mantiene, in tal modo, quella comunicazione tra il Creatore e la creatura, che immette nel tempo la linfa vitale del cristianesimo per mezzo della testimonianza coerente che è individuale e collettiva. Il panorama del mondo odierno può apparire tutt'altro che consolante: molti aspetti più evidenti o più esterni fanno pensare ad un'apostasia collettiva; la libertà si tramuta assai spesso in licenza e la pituita del male appare assai più seducente

CIVILTÀ' CRISTIANA

del panorama silenzioso e talvolta umile delle virtù cosiddette comuni. Altrove la persecuzione impone il silenzio o peggio ancora innaturali consensi a idee e forme che cristiane non sono.

Ma è in questo tormento, drammatico e

non drammatico, che si formano i nuovi fermenti del progresso. Non vi sarebbe persecuzione se tutto fosse conformismo.

L'oppressione, infatti, presuppone l'esistenza di una testimonianza coerente vissuta e sofferta, come in minor grado la stes-

sa verità attestano altrove le polemiche, le denigrazioni, le calunie.

Il cristianesimo è una realtà vivente, nella storia oggi come in passato e le sofferenze, le lacrime, gli esili, talora il sangue sono promesse per l'avvenire e proiettano sulla vita sociale e politica i conflitti interiori che vivono nella coscienza di ogni uomo singolo. Credere fermamente nella verità e nel bene, operare per il bene, e difendere la libertà di realizzarlo nel mondo significa far progredire la società umana, garantire la pace nell'uomo, nella società, tra le nazioni.

CARLO ADAMI



Una folla sterminata di bambini parla per le Colonie estive. La P.C.A., come negli anni scorsi, con il generoso aiuto della Direzione Generale dell'Assistenza Pubblica, dell'amministrazione Aiuti Internazionali e delle organizzazioni cattoliche americane, ha offerto un mese di ricreativa gioia e di assistenza morale ai bambini più bisognosi.

il "curatino" di Viareggio

... « L'Addolorata la portava dirimpetto al mare per la benedizione di tutti i navigatori e anche il cielo risentiva del celeste del suo manto, ed anche il sole risentiva dell'oro de' suoi cuori ed anche il mare prendeva l'abbaglio de' suoi voti e la battima era tutta una trina stesa sull'altare della spiaggia sterminata. »

E' un momento della benedizione del mare a Viareggio, della benedizione della Madonna Addolorata: ... « Il monte rosso pareva infiammare nel riverbero del sole il volto dell'Addolorata e di porpora sembravano le sue labbra e perle i suoi occhi castissimi e gli incensi il fiammo medesimo che alitasse sul volto di tutti i fedeli umiliati ai suoi piedi. I cherubini, congegnati intorno al serto, parevano scesi dal cielo per incoronarla davanti al mare ed al suo popolo ».

Ho citato Viani, scrittore viareggino, dal suo libro « il Bava », opera marinaresca la cui vicenda risale all'anno 1857. In quest'anno, la processione marina dell'Addolorata a Viareggio era condotta dal parroco di Sant'Andrea, Padre Antonio M. Pucci dei Servi di Maria. Egli aveva introdotto il culto dell'Addolorata nella sua parrocchia e nei suoi lunghi anni di apostolato aveva suscitato una devozione davvero singolare verso la Vergine dei Dolori tra il popolo di Viareggio. Tanto che Viareggio è stata chiamata « la città dell'Addolorata ». Oggi è chiamata « la città del curatino », del santo curatino Antonio Pucci.

Quelli che conoscono Viareggio solo in superficie, potranno aver provato una cer-

ta sorpresa nell'apprendere sti appariscenti, suoi episodi che nell'ambiente viareggino si è formato un santo e che quel medesimo ambiente, santificato dal curatino stesso, ha dato e dà tuttora prove insigni di edificazione cristiana. Ma bisogna conoscere Viareggio solo in superficie; o equivocare con la Viareggio balneare, la Viareggio del Carnevale turistico, dei premi letterari, della effimera vita estiva; tra la Viareggio mondano-balneare e la vera Viareggio, la Viareggio de'

**P. Antonio M. Pucci dei Servi di Maria
è stato beatificato il 22 giugno: sua
unica cura fu « edificare la casa, vale
a dire la famiglia di Dio »**

Viareggini, v'è un'enorme differenza. La Viareggio de' viareggini è sana e schietta, più strapaesana che cittadina; malgrado che il titolo di città risalga al 7 giugno 1820, concesso da Maria Luisa. E solo per un altro equivoco si è potuto credere per qualche tempo ad una Viareggio rossa, covo di ribelli. I viareggini sono gente fiera, ma brava e onesta gente, legata alle proprie tradizioni. Come seguirono in vita il loro « curatino » - che seppe comprenderli - lo seguono oggi assurto alla gloria degli altri.

Difficile poter comprendere la vita del Beato Antonio M. Pucci; come sarebbe difficile compendiare quella del Santo Curato d'Ars (le due grandi figure hanno molti punti in contatto). E' una vita tutta interiore; la sua umiltà era così grande, che occorre fatica a trovare suoi ge-

menti, delle preghiere da lui suggerite, nei litanici pacificati, nei poveri beneficiati, nei dubiosi consolati e pacificati con Dio...

Chi era, chi era il Beato Pucci?

Potremmo rispondervi: tenuti oggi dalla P.C.A., volle tra i primi in Italia la San Vincenzo, la Propagazione della Fede, la Santa Infanzia.

Tempi difficili; le truppe francesi, scese in Italia ai primi del secolo, avevano insegnato a gridare « viva la libertà! ». Il grido fatidico era stato raccolto dal popolo italiano avido di libertà. E P. Pucci, subito, predicando ai suoi parrocchiani puntualizzava: « Fratelli e figli diletissimi, no, la Chiesa non condanna la vera libertà, ma condanna e riprova il libertinaggio e la licenza: la Chiesa condanna la ingiustizia e la prepotenza... ». I viareggini non potevano non andar d'accordo con lui. Già non vi era casa che egli non conoscesse, che non visitasse; e non soltanto le case dei suoi malatini; ma le case di tutti, specie quelle dove si poteva credere che un religioso non potesse venir sempre bene accolto. Ma come non accoglier bene il Curatino che benediceva i suoi offensori, che ringraziava chi voleva recargli ingiuria?

Si spense il 12 gennaio 1892.

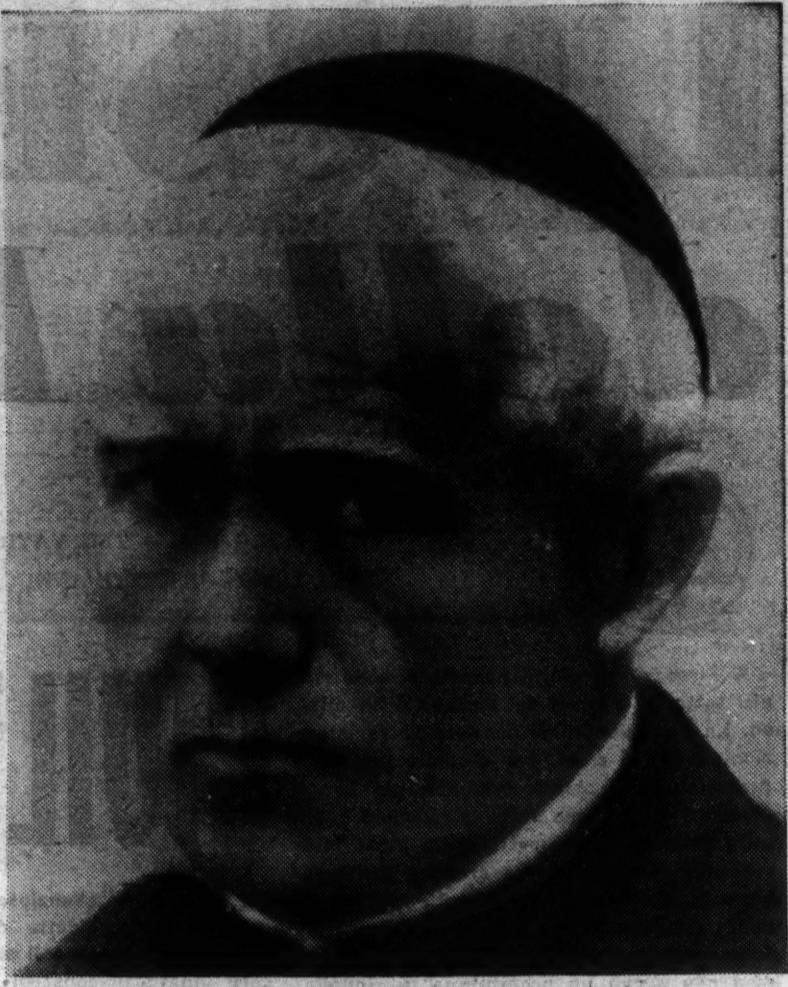
Aveva chiesto una povera cassa di legno grezzo, niente fiori, un solo lume, simbolo della sua fede.

Sino all'ultimo suo respiro mortale, due furono i suoi più assidui pensieri: la devozione alla Madonna Addolorata e i suoi poveri. Spirando sembrò lasciare in eredità alla sua parrocchia quella devozione e quella preoccupazione. Era un retaggio degno del Santo Curatino di Viareggio.

P. G. COLOMBI



Il Convento di Monte Senario, il monte santo dei Servi di Maria.



Viareggio: Darsena

nel Pistoiese, dove nacque il 16 aprile 1819; contadino sino a diciotto anni, si vestì poi religioso de' Servi di Maria; compì il suo anno di noviziato alla SS. Annunziata di Firenze, poi passò a Monte Senario, il monte santo dei Servi di Maria. Venne inviato a Viareggio, presso la Chiesa di Sant'Andrea, nell'anno 1844. Viareggio contava, a quel tempo, tremila anime e l'attività maggiore era quella della pesca. I bagni di mare non erano ancora di moda; la vastissima spiaggia era deserta; i pini fitti; il maggior traffico in darsena. Anni difficili: il 1849 è l'anno della repubblica romana; il 1866 l'anno della soppressione delle congregazioni religiose; il 1870 l'anno della breccia. E P. Pucci comprese che, per salvare le sue anime, non vi erano che questi rimedi: consacrarle al Cuore della Madonna, educarle nell'obbedienza assoluta al Papa, organizzarle socialmente, in associazioni che ricordano l'attuale inquadramento di apostolato dell'Azione Cattolica. Precursore in queste forme illuminanti di attività cattolica, precursore nel fondare una grande colonia permanente marina infantile, che presenti le forme e i modi



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII feli- cemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI

Seterie Merletti - Ricami

Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30

(presso Piazza Navona)

ROMA Telefono 50.0077

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

SUL TUMULTO DELLA METROPOLI si leverà il simulacro del "Deportato ignoto,"

Il Sindaco di Milano, prof. Ferrari, con nobile pensiero ispiratogli dal suo profondo senso cristiano, ha detto in nome della metropoli lombarda che per i Milanesi costituirà un altissimo onore ospitare e vigilare, con preghiere e culti devoti, la salma del Deportato Ignoto. E in nome di questa cristiana affermazione, una salma ignota aveva fatto un lungo viaggio tra le quattro assi di quercia nelle quali erano stati raccolti i suoi resti. Veniva dalla Prussia aveva attraversata mezza Germania, aveva attinto la vetta del Brennero, aveva percorso gli incantevoli ritornanti della Gardesana, aveva valicato l'Adige, il Serio, era giunta nella più placida ed opulenta pianura italiana, tra Lambro e Olona.

In una mattinata afosa aveva attraversato su una prolunga d'artiglieria motorizzata molte strade della città, che è tanto tarda a svegliarsi nei giorni festivi, quanto è sollecita nei giorni feriali a immergersi nel turbinio della sua vita indaffarata. Il corteo aveva la solita compassata solennità delle parate funebri di carattere, come si dice,

«Tu salma ignota — ha detto il Card. Schuster — non puoi parlare. Ma se tu potessi farlo, narreresti tutto della grande tragedia. E diresti che bisogna ricostruire tutto su fondamenta solide, perché più non succeda quanto è avvenuto, perché l'umanità possa vivere in concordia e in vera pace, basata sulla giustizia sulla libertà sulla fraternità»



Dietro la salma appare il sacerdote di Dio ricordando che solo nella luce cristiana, la morte e il sacrificio non resteranno vani.

aveva fatto trafiggere a Roma nell'anno 288, solo perché s'era professato cristiano ed aveva anelato al martirio; e le frecce che lo avevano trafitto, simboleggiavano il predetto atroce flagello.

Il Tempio civico, non vasto, non poté accogliere se non qualche centinaio di persone; e la gente che trascorreva di fuori, durante il sacro rito, forse non si rese conto che s'era invocata la pace imperitura per uno che era morto oscuramente, travolto dalla nequizia degli uomini, lonti dalla sua casa, dalla sua famiglia, dal suo focolaio,

cui si nutrì, la colpa di chi la volle o non la seppe impedire, sembrano di già scomparire tra le nebbie dell'oblio. Di quella guerra, quanto mai inutile strage, quanto mai smisurata seminazione di lutti e di ingiustizie, la sorte dei deportati parve esprimere una delle infamie più sinistre. Soffocato e deriso ogni diritto delle genti, calpestata la dignità umana, soppressa le più elementari libertà; la creatura umana ridotta allo stato dell'animalità imbrancata, spinta, pungolata, verso lo strazio dello sterminio, non legiferato, non sentenziato, ma cincicamente attuato dalla suprema ipocrisia dell'indifferenza burocratica.

I campi di concentramento estemporanei sprovvisti di qualsiasi struttura ospitale, delimitati soltanto dal filo spinato contro il quale tanti esseri si abbatterono fulminati dalla mitraglia nel tentativo di evadere. I campi di concentramento «organizzati», dalla Nazione che presumeva di avere tutti i segreti dell'organizzazione, senza neppure la più elementare applicazione di servizi logistici, donde imperversanti, per mesi ininterribili, la fame, il freddo, la sporcizia, il disordine, le epidemie, anticamera della morte. I campi di concentramento nei quali, almeno il novanta per cento dei deportati, andarono a finire ignorando, non dicendo la colpa, perché non ne avevano ne sana, ma neppure il pretesto formale che li aveva spinti sin lì. I campi di concentramento, che se (specialmente negli ultimi anni della guerra) avesse sopravvissuto soltanto una larva di senso civile, avrebbero potuto, tutt'al più, costituire, che so io, un deposito (secondo l'accensione militare della parola) di genti da controllare, da vigilare, in attesa di definirne la sorte, e che furono invece campi di eliminazione, distruzione sistematica, silenziosa e subdola di vite.

Perciò vittime penosamente oscure ed anonime, i deportati cui furono perfino inibite le sinistre euforie del combattimento, la frenesia della battaglia che nasconde agli occhi e all'anima il pericolo, i fragori orripilanti che assordano e intontiscono. Ed invece, la lenta inesorabile macerazione, il morire un poco giorno per giorno, l'inanità di invocare la pietà, e spesso persino la totale assenza di ogni conforto spirituale.

Questo ha capito il popolo milanese nelle parole del Presule e nell'intimo ha unito il proprio al monito di lui. «Il tuo nome — aveva detto dopo il rappresentante del Governo — è noto a Dio come quello del Caduto di Redipuglia, del Milite Ignoto, che come te conobbe il sacrificio. Nelle tue spoglie è un simbolo di pace per i popoli, un monito per stringersi nel supremo ideale della Patria. Noi ci inchiniamo al tuo conspetto, sicuri che nel tuo simbolo ritornino in ognuno il senso e l'ideale della Patria».

E aggiungiamo noi, il senso della pace e della giustizia veri, che non possono procedere se non dalla consapevolezza che pace e giustizia certamente verranno e saranno imperitura per chi avrà saputo meritarsene. Il simbolo della vittima ignota riposa, ora, provvisoriamente, nel Cimitero Monumentale di Milano dove fu avviato dopo una sosta presso il Monumento ai Caduti, in quella piazza di Sant'Ambrogio evocante ai cristiani le trascendenti altezze della cristi-

ciale. La corona di lauro all'avanguardia, poi il carro scortato dai carabinieri e dai militi armati della polizia, poi lo stuolo delle autorità consuete (col Governo rappresentato da due sottosegretari: gli on. Bubbio e Zerbini); poi le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, ed in testa quella dell'Associazione Nazionale degli ex internati, promotrice del rito; e poi drappelli dell'esercito, della marina, dell'aeronautica.

Al mattino la salma dell'ignoto Caduto

dai propri affetti. Anche fra la folla che aveva fatto dipoi al corteo nelle strade e s'era fatta il Segno della Croce, i più ignoravano o sapevano troppo imprecisamente, che cosa si onorava di che specie era il lutto che si stava esprimendo con così ordinata compostezza, ai ritmici clangori delle trombe, scandenti funebri marce.

La commozione vera, la partecipazione subitanea ed affettuosa al cordoglio ufficialmente esaltato, venne dopo. Venne quando la salma recata sugli omeri da uomini molto tristi e molto provati, reduci anch'essi dai campi di concentramento, fu deposta sul sagrato della piazza del Duomo. La stupenda porta di Lodovico Pogliaghi, che narra con così reverente minuziosità la nascita e le glorie della Madre di tutti, aveva spalancato i suoi battenti, e nel riquadro d'ombra era apparsa, in mitra e postorale, la jonica figura del cardinale Schuster per aspergere il tumulo di acqua lustrale, nell'alto silenzio della piazza, non riscosso neppure, dal consueto fruscio d'ali dei mille colombi. Il Cardinale dopo il gesto benedicente aveva parlato e la sua esile voce, tanto l'aria era immota e il silenzio profondo, s'era prodigiosamente dilatata per giungere anche lontano. «Tu salma ignota — aveva detto il Presule — non puoi parlare. Ma se tu potessi farlo, narreresti tutto della grande tragedia. E diresti che bisogna ricostruire tutto su fondamenta solide, perché più non succeda quanto è avvenuto, perché l'umanità possa vivere in concordia ed in vera pace, basata sulla giustizia, sulla libertà, sulla fraternità».

Ecco: «ricostruire tutto su fondamenta solide» perché l'umanità abbia finalmente requie. Parole semplici che ogni semplice cuore accolse e ne provò una fitta di commozione evocatrice. Gli uomini dimenticano facilmente; e già per tanti segni è palese che la nequizia della guerra, gli orrori di

malvagità, sempre, diabolicamente in agguato, che si può abbattere sugli umani, ogni volta che i più perversi e stolti tra di essi non sanno più levare gli occhi al cielo e si imbragano nella cieca bestialità.

CIRO POGGIALI

La salma del «Deportato Ignoto», seguita dalle autorità viene trasportata al monumentale.



NELLE NUOVE CASE PER I BRACCianti PUGLIESI c'è il CROCIFISSO DEL PAPA

Vincenzo Zagaria, da Andria, di professione bracciante, sposato con sei figlie (la più piccola conta 14 mesi) e il padre a carico, viveva sino a qualche giorno fa a Canosa di Puglia. Vi era giunto nove anni orsono, profugo per cause di guerra dall'Istria, privo ormai di tutto e con quel solo filo di speranza, di trovare nelle terre natiche il modo di lavorare e sopravvivere con i suoi.

Ma che cosa poteva offrire la Puglia al profugo e figlio prodigo Vincenzo Zagaria se non fame e stenti? Ricco soltanto di prole, col fardello dei suoi dolori, il buon Vincenzo non poté far altro che mettere a prezzo le sue braccia, sulla piazza del paese, ogni mattina, in triste concorrenza con mille e mille altri braccianti, come lui indigeni ma carichi di figli. E gran fortuna l'essere prescelto, il poter pensare, incamminandosi verso i campi, lontani alle volte diecina di chilometri, che per quel giorno ancora, egli e i suoi cari non sarebbero morti di fame.

Niente altro gli offrì la Puglia. Questo e le violenze verbali e fisiche dei «compagni», gonfi di violenza e di sterile rancore, dei «compagni» con cui Vincenzo, ricco di nativa saggezza, non voleva imbrancarsi, consapevole che altre erano le vie della speranza e della redenzione. Così l'esistenza passava, giorno dietro giorno, nella tristeza rischiaata appena da una speranza che poteva illusione. Come descrivere le cupe giornate invernali di Zagaria e dai suoi otto familiari, senza altro calore che dei loro fatti coi morsi della fame, nella triste stanza di 10 metri quadrati, a Canosa?

Ma bene aveva fatto Vincenzo Zagaria a non disperare. Giunse anche per lui, come a tutte per coloro che avevano altrimenti creduto, succubi d'una campagna d'odio senza misura né tregua, quando cominciò ad essere applicata in Puglia, come in Lucania, nel Molise, nella Sila, in Maremma la riforma agraria, destinata a fare dei bracciati proletari altrettanti piccoli proprietari.

Da qualche giorno Vincenzo Zagaria e la sua famiglia non vivono più a Canosa. La Riforma ha assegnato loro una bella casa colonica di tre stanze, ampia cucina, stalla, servizi, portico per gli attrezzi, il tutto contornato da più di cinque ettari di terreno variamente coltivato. Le semine, eseguite in tempo utile a cura dell'Ente per la Riforma agraria hanno già dato il loro frutto: il bel grano dorato e abbondante. In tal modo Zagaria ha avuto, con la casa e il terreno, il primo raccolto suo. L'alba d'un tempo migliore ha avuto davvero inizio ed egli ne è grato a S. Maria Altomare, la cui scritta spicca a grandi caratteri, neri sul bianco, sulla facciata della casa colonica.

La consegna ha avuto luogo il giorno di S. Giovanni ad opera del Ministro Fanfani, venuto appositamente da Roma per consegnare a diverse famiglie di braccianti, a Gaudiano in agro di Canosa e a Torre Almanni in agro di Cerignola, le prime case

ultimate, una venticinqua in tutto. Ma un centinaio di altre mostrano le loro strutture, già in avanzato stadio di costruzione; un migliaio sono invece quelle appaltate.

Siamo ancora agli inizi, è vero. Ma i tempi vengono rispettati, le promesse mantenute. Si tratta ora soltanto di sapere attendere. L'8 dicembre 1951, giorno dell'Immacolata Concezione, venivano assegnati i primi terreni; il 24 giugno 1952, giorno di S. Giovanni, sono state consegnate le prime case: queste due date, entrambe care al cuore dei cristiani, ha detto il Ministro Fanfani, segneranno per le popolazioni di Puglia i tempi della progressiva redenzione, mano a mano che le enormi difficoltà tecniche verranno superate e risolte.

Le case sono state date senza distinzione di tessera politica, seguendo le necessità e la sorte. Ad una contadina, dai grandi occhi vivaci e intelligenti, che ci guidava visibilmente commossa nella visita della sua nuova abitazione, abbiamo chiesto (suo marito simpatizzava per i comunisti), se il suo sposo avesse frapposto ostacoli alla scelta del nome del santo da apporre sulla facciata della casa. La brava donna ha scosso energicamente il capo, sorridendo arguta, come a dire: da questo momento ci penseremo noi mogli: la casa c'è, lo spauracchio della fame è allontanato per sempre: il comunismo non sarà più di casa nostra!

E questa anche la nostra speranza e il nostro augurio. D'altronde il Ministro della Agricoltura, nel chiarire il significato e la portata della grande opera di giustizia in atto, ammoniva quei contadini che, invece di fecondare col sudore della loro fronte la nuova terra vi avessero sputato sopra per disprezzo, non iludersi: la terra sarà di chi

avrà amarla e lavorarla, meritandone il frutto.

Ma un altro episodio, profondamente significativo, lascia pensare che veramente, con la risoluzione di secolari problemi materiali (che sono anche problemi di giustizia), una nuova era di fraternità potrà sorgere in queste regioni. Nell'atto della cerimonia di assegnazione avvenuta negli scorsi giorni, i contadini consegnavano al Ministro dell'Agricoltura, perché la deponeesse in segno di filiale e riconoscente omaggio nelle Auguste Mani del Sommo Pontefice, una busta contenente un pugno di chicchi del nuovo grano mietuto in queste terre. Allo omaggio fu riscontro il dono del Santo Padre che interpretando e prevenendo il desiderio di tanti Suoi figli, ha destinato loro, perché recasse la benedizione nelle case, il Crocifisso. Lo recherà, casa per casa, Sua Eccellen-



Una delle case consegnate ai braccianti pugliesi. (Al centro) Sui campi di grano fa vicino il biancore dei nuovi casolari. (In basso) Il lavoro di bonifica permette ai nuovi proprietari un sicuro raccolto.



za il Vescovo di Satriano e Cerignola, mons. Pafundi: nel prenderlo in consegna, i contadini avverteranno il valore dell'atto, che li impegnava moralmente a una vita cristiana. Ma non ci sarà da dubitarne, dal momento che la giustizia cristiana si è ricordata di loro.

Tra Foggia e Potenza, passando per Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Matera, 208 mila ettari sono destinati all'esproprio. 13.721 sono già stati consegnati a 2.687 famiglie. Non è che l'inizio abbiamo già detto; ma il buon dì si vede dal mattino. Verrà un tempo che, con l'aiuto di Dio, si potranno ricordare questi mesi con la nostalgia con cui si guarda ai tormentati, vittoriosi inizi delle imprese destinate a restare nella storia d'un popolo.

VITTORIO DI GIACOMO

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari
Confessionali e arredamenti per Chiese
Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Sculptor
ORTISEI 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi

MERIDIANO DI ROMA

L'ACCORDO SOSTANZIALE

I Ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti che si sono incontrati a Londra hanno raggiunto sui problemi discussi - si trattava della Germania, ma si è discusso anche del Medio e Vico- no Oriente e della Corea - un « accordo sostanziale ». Così ha dichiarato il comunicato finale e i giornalisti hanno preso queste due parole per indicarlo. La formula risponde alle regole della brevità, eheggi il termine con cui sono stati definiti gli accordi conclusi a fine maggio dai tre con il Governo federale tedesco - i cosiddetti « Accordi contrattuali » - e forse ha una punta di ironia data che i giornalisti hanno fama di essere, qualche volta, delle cattive lingue.

Questa definizione sembra sottolineare i particolari di cui non si parla nel comunicato e sui quali non si è raggiunto l'accordo invece concordato sulla sostanza. Sottolinea che è la sostanza quella che conta, ma insinua come non bisogna neppure trascrivere i particolari. I particolari potrebbero avere lo stesso effetto di una buccia di cocco sotto i piedi di un lanciatissimo e favoritissimo corridore pedestre. C'è da credere che l'Unione Sovietica faccia i suoi conti tenendo presente questa buccia, ma c'è anche da credere che i tre occidentali, staranno bene attenti a dove metteranno i piedi. A fil di logica il risultato - rispettando il paragone del podista - sarà quello di rallentare un poco la corsa. I sostenitori della corsa veloce si consoleranno dicendo: « chi va piano, va sano e va lontano »!

C'è chi dice che il Cremlino vuole precisamente questo anche se non con lo spirito del proverbio: se gli altri vanno piano e l'Unione Sovietica corre, è l'Unione Sovietica che arriverà prima. E allora gli altri non saranno sani né andranno lontano.

L'« Accordo sostanziale » potrebbe essere questo: avanzare con una certa prudenza, ma con una media di marcia che non metta in dubbio il risultato della corsa.

GERMANIA

Circa la Germania la conferenza dei Tre doveva mettere a punto la nuova replica occidentale alle note russe. I Tre, tuttavia, non hanno steso il testo definitivo di questa replica. Hanno discusso - lo ha precisato il Ministro degli Esteri francese - un progetto di risposta elaborato dal Dipartimento di Stato americano. Schuman ed Eden lo hanno trovato soddisfacente, ma bisognoso di qualche « rifinitura » e a questo lavoro si sono dedicati gli esperti, secondo le direttive che hanno dato ad essi i tre Ministri.

Mosca dovrà rendersi perfettamente conto che gli Occidentali non possono accettare un accordo che desse ai russi il diritto di controllo su quanto accade nella Repubblica di Bonn, ma che lasciasse ad essi soli il controllo assoluto sulla zona sovietica della Germania.

Pertanto, in via preliminare, Mosca deve rispondere alla proposta dei Tre circa la nomina di una commissione imparziale incaricata di esaminare la possibilità di fare li-

bere elezioni in tutta la Germania. Accettata questa proposta verrebbe indetta una conferenza quadripartita per perfezionare l'eventuale accordo di massima su questo punto, premessa ad un secondo incontro a quattro nel quale verrebbero esaminati i problemi relativi all'insediamento di un governo unico per tutta la Germania e alle funzioni che esso dovrebbe esercitare nel periodo di transizione fino alla firma del trattato di pace.

Così si dice che sia « l'Accordo sostanziale » raggiunto dai Tre a Londra a proposito di questo punto.

COREA

Il secondo anniversario dell'inizio del conflitto in Corea, è il primo del famoso discorso con cui il delegato sovietico proponeva l'inizio di quelle conversazioni armistiziali che da 12 mesi si stanno inutilmente trascinando, è stato ricordato da un massiccio bombardamento delle centrali elettriche nordcoreane sul fiume Yalu. Queste centrali si trovano vicine al confine fra la Corea e la Manciuria.

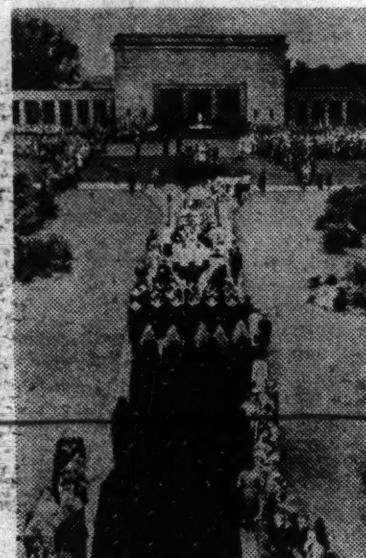
Al primo bombardamento hanno fatto seguito un secondo poi un terzo e un quarto. Non so se l'elen- co si sarà allungato quando il mio affezionato lettore - uno ce ne ha leggerà queste righe. L'iniziativa del Comando delle Nazioni Unite ha provocato varie reazioni, specie a Londra dove ci si è dimostrati particolarmente dispiaciuti di non esserne stati preventivamente avvisati. Il mancato avviso è riuscito più duro dato che, mentre i Comandi operari in Corea stavano decidendo l'azione, il Ministro della Difesa britannico si trovava da quelle parti. Si osserva che il bombardamento delle centrali elettriche dello

Yalu implica una certa somma di questioni di carattere politico che non sarebbe stato male prendere in esame precedentemente di comune accordo.

Acheson ha spiegato che la questione del mancato preavviso; presa poco si può riassumere così: sempre la solita burocrazia! C'è stato un disguido e un malinteso.

Incidenti su un punto particolarmente delicato dei rapporti anglo-americani non si può negare che è stato un disguido disgraziato. L'argomento, quello generale della situazione in Corea, così ha trovato un caso specifico in più nei colloqui di Londra. E' molto importante che « l'accordo sostanziale » sia stato raggiunto anche a tale proposito.

G. L. BERNUCCI



A Berlino, dopo il pontificale celebrato dal Vescovo Mons. Weskamur nella Basilica di S. Giovanni si è svolta nel giorno del « Corpus Domini » una solenne processione eucaristica.

Tempi duri

In un momento di pausa della discussione, che dura da parecchi mesi alla Camera, sul modo di votare le leggi costituzionali, intramezzata da votazioni e sottovotazioni, da disquisizioni di pretto sapore giuridico e da fughe per far mancare il numero legale di pretto sapore ostruzionistico, il Presidente De Gasperi si è alzato e con la voce distratta è lontana che i Ministri adoperano in questi casi ha detto: « Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge che reca nuove disposizioni sulla stampa ». Nessuno ha capito presso che una parola; ma subito dopo il Presidente Gronchi — ricevuto da un valletto il fascicolo che gli aveva passato De Gasperi — con la voce professore che viene naturale quando si ripete una formula consueta, ha detto più chiaramente nel microfono che un altro valletto gli aveva aperto: « Do atto all'on. Presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge recante nuove disposizioni sulla stampa; il disegno stesso sarà stampato distribuito e trasmesso alla Commissione competente ». Formule che chi sa quante volte Gronchi avrà ascoltato da deputato e quante volte avrà pronunziato da presidente.

Non successe nulla in aula e successe poco nella stampa salvo qualche riserva espressa da giornali di varie parti non esclusi quelli che avevano patrocinato tante volte la presentazione di una legge sulla stampa, ma naturalmente non la volevano proprio così. Perché tutti si saranno probabilmente accorti che ciascuno vorrebbe fosse approvata quella tale legge che gli sta a cuore, ma quando viene la legge si accorge che la voleva « in un altro modo » e magari non sa nemmeno in che modo.

Sabato sera, però, ci si avvide

che la comunicazione era passata tutt'altro che inosservata e a Gronchi, che stava per partire per l'alta Italia, giunse una lettera recante prima di tutte le firme di Togliatti, che era in viaggio per Montecatini, e di Nenni, che andava a prendere il treno per Berlino. De Gasperi, che in automobile correva verso Castel Gandolfo, l'aprì prese il giorno dopo.

La lettera non ha grande importanza in sé; l'acquista come sintomo di una situazione per comprendere la quale bisogna rifarsi a qualche settimana addietro. Tutti ricorderanno che una settimana dopo le elezioni amministrative la Direzione della DC, nel prendere atto con soddisfazione della vittoria ottenuta, schematizzò anche il lavoro che rimaneva da compiere prima della fine della legislatura; qualche giorno dopo De Gasperi, rispondendo alla Camera a Togliatti con un discorso di insolita vigorosa, accennò anche lui a leggi che andavano fatte per contenere le minacce antidemocratiche della destra e della sinistra; infine ancora una settimana più tardi lo stesso De Gasperi presentava al Consiglio nazionale della DC un ordine del giorno che il Consiglio accettava alla unanimità — salvo il punto della legge elettorale — nel quale si parlava ancora di leggi da approvare. Benché in regime democratico il fulmine non tenga sempre dietro al baleno era difficile che dopo tanti tuoni non piovesse. E così nell'aula, non affacciata perché l'aria condizionata la manteneva sopportabile, ma immersa comunque nell'aura estiva, cadde la prima pioggia e fu appunto la legge sulla stampa; le altre piogge, ossia le altre leggi che si aspettano e che sono già presentate e attendono di esser discusse, sono la legge elettorale, la cosiddetta « politivale » e la legge sindacale.

Allora i comunisti si accorsero che il Governo e la maggioranza parlamentare avevano intenzione di fare sul serio e passarono al contrattacco, scrivendo la lettera a Gronchi nella quale è detto presso: le leggi che il Governo presenta sono tutte anticonstituzionali, antidemocratiche, liberticide e via, via; intanto rimangono da approvare altre leggi che sono invece costituzionali, per la libertà e la democrazia; lasciamo andare quelle che vuole il Governo e approviamo in questi dieci mesi che ci rimangono quest'altre. Il ragionamento è semplice, tanto che è addirittura semplicistico. Non è affatto vero che le leggi proposte da Togliatti e da Nenni siano più importanti, o più costituzionali, o più democratiche, o più urgenti e nemmeno più necessarie di quelle presentate o annunciate da De Gasperi e da Gonella; è vero invece che ai socialcomunisti non conviene che la legge sulla stampa, la legge che modifica il codice penale in alcuni articoli riguardanti la difesa di alcuni diritti dello Stato o del cittadino, la legge sindacale, e soprattutto la nuova legge elettorale, siano approvate: ecco tutto. E perciò dimenticandosi, o fingendo di dimenticare, di aver per quattro anni impedito in tutti i modi leciti e talvolta illeciti, il funzionamento delle Camere, oggi se ne vengono fuori a chiedere che vengano approvate in dieci mesi leggi che, giudicare dal ritmo che ai lavori hanno tante volte impresso i socialcomunisti con gli ostruzionismi e le discussioni inutili, richiederebbero, com'è stato osservato, almeno dieci semestri.

La mossa è stata appoggiata: da Togliatti con la pubblicazione sull'*« L'Unità »* del deliberato del Comitato Centrale del suo partito che è tutto uno squillo di battaglia contro il Governo e un appello per il solito « fronte della libertà, e della pace »; e da Nenni con la pubblicazione di un articolo sull'*« Avanti! »* nel quale preannunciava altrettanti fulmini, battaglie, tempi duri, eccetera.

Sulla lettera non succederà nulla e poco accadrà anche se i comuni-

(Continua a pagina ottavo)

E. LUCATELLO

FOLIE... FOLIE

I socialcomunisti, per iniziativa dei due capi qualificati Togliatti e Nenni, hanno scritto una lettera al Presidente della Camera per chiedere che finalmente vengano preparate, discusse e approvate le leggi costituzionali ancora mancanti.

Se ne parla altrove. Le leggi costituzionali sono quelle che debbono tutelare la carta dello Stato e interpretarne alcuni articoli e alcune disposizioni. Si tratta di un'esigenza della democrazia, dicono i mittenti e tutta la stampa di sinistra fa coro e si compiace dello spirito « veramente democratico » dei due « leaders » traendone buoni auspici per l'avvenire.

L'altra stampa avverte nella manovra intenti ritardatari e lo dice in piene lettere suscitando le indignate proteste dell'altra sponda. Tutto ciò è nell'ordine delle cose perché rientra nella cosiddetta dialettica che s'è inserita nella politica odierna così interna che internazionale.

A questo punto però, qualcuno potrebbe domandarsi: ma soprattutto i comunisti — i socialfusionisti pedissequi non contano se non in sede oratoria — non fanno una richiesta ben legittima? Se la Costituzione garantisce i diritti dei cittadini, le libertà civili, e politiche, è chiaro che le leggi costituzionali destinate a definir meglio e a proteggere quelle garanzie sono importantissime pur esse. E se così è, non si vede perché si debba criticare l'opposizione la quale, una volta tanto, ha ragione.

Se si vuol teorizzare teorizziamo pure. E fondiamoci proprio sulle teorie dei comunisti perché qui i socialfusionisti non contano nulla del tutto non avendo nessuna dottrina propria e perciò autonoma.

La Costituzione italiana risente, non occorre dirlo, della composizione dell'Assemblea Costituenti e dei blocchi politici in cui, grosso modo, era divisa. Ne è derivata una carta statutaria minuziosa, ma fondata sul compromesso tra le tendenze opposte. Bisogna dire per questo che la Costituzione debba disfarsi? No, la Carta dello Stato sancisce alcuni diritti fondamentali e pertanto costituisce una difesa a cui nessuno

che sia responsabile può pensare di rinunciare. E' un fatto però che quello stesso, che a noi appare un pregi, per gli altri, vale a dire per l'estrema sinistra, è un difetto. I comunisti sono dell'opinione che ogni stato di cose fondato senza la loro preponderanza totale, sia « borghese », cioè non conciliabile col comunismo. Essi non vogliono che l'ordine democratico nel senso del migliore del termine si perfezioni evolvendo verso forme migliori, ma nel rispetto delle umane libertà.

Vogliono distruggere per « ricostruire » poi su nuove fondamenta un edificio di cui essi ed essi soltanto hanno il progetto, e i piani. Ma per questo debbono conquistare il potere. Uno dei seguaci maggiori di Hitler poco dopo l'avvento al potere in Germania del nazionalsocialismo, diceva « apertis verbis »: abbiamo vinto la « follia » democratica con la « follia » democratica ». Sono molti oggi, in Italia, da opposte sponde a pensare alla stessa maniera, anche se ragioni di opportunità consigliano di non dirlo ad alta voce.

La lettera che i deputati Togliatti e Nenni hanno scritto al Presidente della Camera è uno dei mezzi ordinati al fine della conquista del potere: ostacolare l'attività parlamentare, sullo scorso della legislatura significa limitare l'attività del Governo, nella migliore delle ipotesi alla cosiddetta « normale amministrazione ». Mentre le iniziative « unitarie », volte a condurre il maggior numero possibile di elettori sotto le insegne, dissimilate o no, del partito comunista è l'arma più diretta.

L'amore al Parlamento di cui, in questi giorni, danno prova i comunisti può edificare qualcuno, ma se il PCI è fedele, come finora ha sempre detto di essere, alla dottrina marx-leninista, bisogna ricordare che alla Camera essi hanno il dovere « di non lasciarsi prendere dal gioco del Parlamentarismo borghese », ma di adoperarsi « ad un lavoro sostanziale di propaganda, di agitazione e d'organizzazione delle masse... ».

Questo è il senso della manovra dei deputati Togliatti e Nenni.

FEDERICO ALESSANDRINI



CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Cliniche

nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

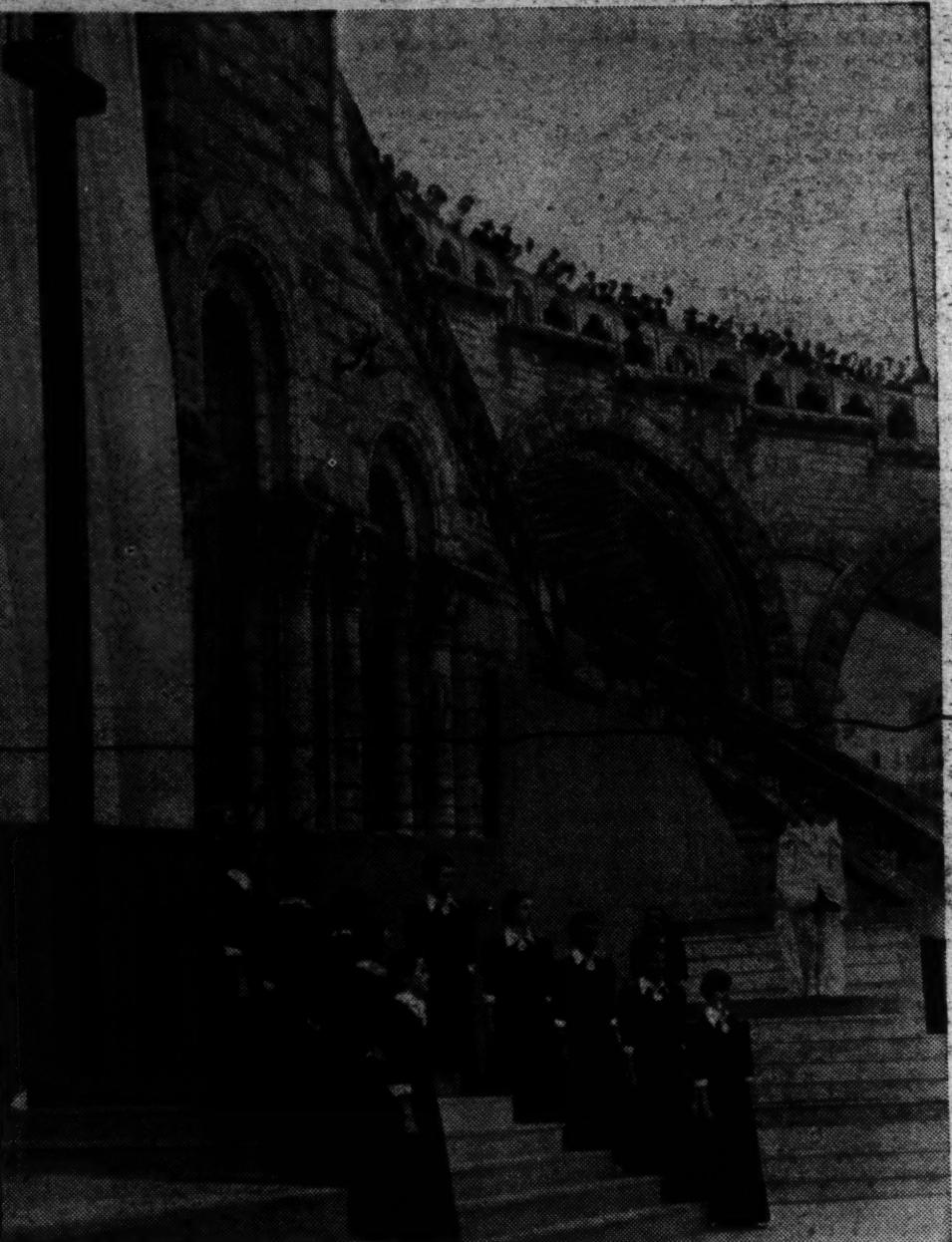
LOURDES

INCONTRO DI FRATERNITÀ

A Lourdes hanno avuto luogo le celebrazioni del Cinquantenario della Lega dell'Azione Cattolica Femminile di Francia, durante le quali sono state rappresentate azioni sceniche di Arte Sacra e di carattere simbolico. Le fotografie che qui pubblichiamo ne offrono una particolareggiata cronaca.

Lourdes, che i cuori di tutti i sofferenti nello spirito e nella carne, guardano con la speranza nascente dalla fede è stata la mistica cornice delle celebrazioni del cinquantenario della Lega Femminile dell'Azione Cattolica di Francia. La bella città mariana, dove così tangibile è la presenza della Grazia e dell'amore della Vergine per i suoi figli, ha vissuto tre radiose giornate, durante le quali ha ospitato sessantamila delegate della Lega e cinquecento Assistenti ecclesiastici, due cardinali e venti vescovi. La cittadina era tutta adorna di fiori e pavesata con drappi di seta variopinta e ravvivata dallo sventolio delle centinaia di standard delle Associazioni parrocchiali di tutta la Francia della Lega. Lourdes pur avvezza a manifestazioni solenni di fede ed ai riti religiosi più ricchi di fasto liturgico, non aveva finora visto radunate nelle sue piazze tante folle femminili, indossanti i caratteristici costumi di tutte le provincie francesi: da quelli provenzali, a quelli della Piccardia, a quelli Savoia, a quelli della Bretagna. Erano donne di tutte le età: mamme ricche di prole e giovanette che avanzano ora i primi passi oltre le soglie della prima giovinezza. Questo popolo femminile che rappresentava tutte le categorie sociali della Francia ha partecipato con viva fede a tutte le manifestazioni che hanno caratterizzato le celebrazioni del cinquantenario della Lega, le cui più solenni e suggestive fasi, erano costituite dalla Via Crucis i cui partecipanti, che rappresentavano i personaggi storici della Passione di Gesù, indossavano costumi del tempo. Dietro la grande croce di legno che ha sostato davanti alle quattordici edicole, andavano sessanta sacerdoti in camice bianco, seguiti dal popolo, dai soldati romani e dalle pie donne. La solenne Via Crucis ha avuto luogo all'aperto sulla gran piazza prospiciente la Basilica del Rosario. Sui gradini del tempio era un coro di duecento giovanette che ha cantato laudi su antiche arie medioevali normanne, destando viva commozione e ammirazione.

Sempre sulla gran piazza della Basilica del Rosario che fungeva da scenario è stata rappresentata una grandiosa azione di arte sacra, ideata e messa in scena da Enrico Brochet, il quale è uno specialista di spettacoli sacri. All'Azione hanno partecipato settantadue attori, prevalentemente femminili, tutti facenti parte dell'Azione Cattolica. Il lavoro di Brochet, consistente soprattutto in una serie di quadri viventi in costume, ha avuto lo scopo preciso di far rivivere i momenti più salienti della storia della Lega Femminile di Azione Cattolica. A questo spettacolo cui hanno assistito oltre centomila persone, hanno fatto seguito altre azioni teatrali di arte sacra medievale con carattere simbolico. Degna di



maggior rilievo per la fedele rievocazione storica e dei costumi è stata la scena dell'offerta del pane, simboleggiante la carità cristiana nutrimento della vita dello spirito, come il pane lo è per quella del corpo. Di bell'effetto scenico e ricca di delicata poesia è stata la esecuzione teatrale di alcuni episodi della vita terrena della Madonna. Gli interpreti hanno sostenuto la loro parte con grande compostezza e con fine senso interpretativo. Tutti i costumi sono stati confezionati con assoluta fedeltà storica.

Nella terza giornata delle celebrazioni cinquantenarie della Lega, sempre sulla piazza della Basilica del Rosario, il Cardinale Gerbier ha celebrato un solenne pontificale. L'immena piazza era gremita dalle partecipanti ai festeggiamenti, indossanti abiti celesti. Sotto il sole vivo, l'azzurro degli abiti appariva così luminoso ed etero da sembrare che il cielo si specchiasse nelle placide acque di un lago.

Il celebrante ha letto la lettera che il Santo Padre si è degnato di inviare alla Presidente della Lega Femminile di A. C., la viscontessa Charles De Curel, per raccomandare la fedeltà alla Chiesa, alla sua dottrina e alla sua Gerarchia; l'insegnamento religioso e la formazione spirituale delle militanti; la preparazione delle madri all'educazione umana e cristiana dei figli ed infine per caldeggiare l'unione e la fraterna collaborazione dei diversi ceti sociali.

Nella notte fra il secondo e il terzo giorno delle celebrazioni cinquantenarie, dalla Grotta di Lourdes alla piazza della Basilica

del Rosario si è svolta una grande fiaccolata in costume. Aprivano il corteo i portatori di fiaccole più grandi, boleggiavano le virtù teologali, dieci venivano tante fiaccole quante sono le chiese di Francia. La fiaccolata è stata un effetto e ad essa hanno assistito, si dice, oltre a croce, non meno di centomila persone venute dalle più lontane francesi.

Le celebrazioni cinquantenarie della Lega Femminile di Azione Cattolica sono state aperte da una caratteristica cerimonia religiosa. Molte famiglie di Lourdes avevano donato alla Lega pietre di granito da secoli prima pietra alle « Case del cinquantenario » che dovranno sorgere in tutte le città di Francia. Queste pietre sono state presso le famiglie da un corteo, composto da giovani donne in costumi regionali, che le hanno portate alla Grotta di Bernadette, dove è avuto luogo la cerimonia della loro posa. Il più ufficiale è stato celebrato dal Cardinale Gerbier, nella mistica Grotta, in presenza della miracolosa piscina le cui acque hanno riflessi di zaffiro.

Mentre il Presule leggeva le preghiere, il mormore dell'acqua faceva vibrare il lieve coro alle parole invocanti la Grazia dal cielo dalla Madre di Dio. Non è possibile dire senza una ineffabile commozione la bellezza di questa acqua risanatrice di queste pietre. Non è retorica dire che contemplando la scaturire da essa una forza soprannaturale di purificare il mondo e che questa acqua gonfia di commozione al suo cospicuo spettacolo della miracolosa piscina le cui acque hanno riflessi di zaffiro.

Queste pietre di granito, benedette dal Cardinale Gerbier, saranno avviate a tutte le città di Francia. Alcune serviranno, come detto, da prima pietra alle « Case del cinquantenario », simbolo dell'edificio spirituale di una società fondata sulla vera pietra della Vergine che sarà collocata nel centro della Francia. Altre fungeranno da base a una scultura che ricorda perennemente l'amore materno della Vergine per i suoi figli, tanto essa apparirà in questa scultura nella sua cristallina limpidezza, come il bello azzurro manto della Vergine.

Queste pietre di granito, benedette dal Cardinale Gerbier, saranno avviate a tutte le città di Francia. Alcune serviranno, come detto, da prima pietra alle « Case del cinquantenario », simbolo dell'edificio spirituale di una società fondata sulla vera pietra della Vergine che sarà collocata nel centro della Francia. Altre fungeranno da base a una scultura che ricorda perennemente l'amore materno della Vergine per i suoi figli, tanto essa apparirà in questa scultura nella sua cristallina limpidezza, come il bello azzurro manto della Vergine.

PRATANTICO - FIENAIOLA

Da Pratantico a Fienviella la bella strada d'asfalto azzurro correva sicura e felice con un rettilineo di una decina di chilometri; per le automobili, per gli autotreni, le corriere, questo tratto senza difficoltà, senza ostacoli, era l'invito al volo: ed infatti era superato volando. Baldovino che viveva con la famiglia in una casa isolata, tra le due località, se l'era presa con questo passaggio infuriato di macchine; per buona sorte il traffico non era molto intenso durante il giorno, e quasi aveva un'interruzione nelle ore notturne: « Altrimenti », diceva Baldovino « qui si finirebbe per dar tutti in ciampanelle, ed il primo sarei io! ». Non aveva torto. Specialmente le automobili, lanciate oltre i cento all'ora, strusciavano il muro dell'aia rombando; tre, quattro galline, ogni mese, andavano a finire sotto le ruote: credete che quei bolidi allo spennio di quelle povere bestiole rallentassero la corsa, si fermassero? Ma nemmeno per sogno! « Bazza a chi tocca! ». Un giorno successe una vera strage, perché insieme a due galline spennarono un tacchino, un pappero e tre anatreccoli; Baldovino dinanzi a

Novembre
LORE

quel macello non all'autista una smorfia, due galline col collo, poi gettate all'automobile, su un puntolino, scappa che mi riesce quello lì la paura aveva anche che, ed anche perché i bambini non battono la frenesia, i cani selvaggi, colti armati di armi che il piccolo sul serio; stava che dall'aia, tratto lungo, serviva i cani acquattato da

notosa fiac-
corte lumi-
ndi che sim-
etro i quali
no le parroc-
che di grande
si calcola ad
ntosessanta-
tante regioni

e della Lega
no state con-
noma simbo-
avvano do-
a servire co-
cinqantena-
te le Diocesi
state ritirate
composto di
i, che le han-
etta dove ha
loro benedi-
tive dal Car-
rotta al co-
le cui acque

preghiere di
a colossimo
ti l'unto dal
ossibile guar-
zione e la lim-
esta piscina.
andola si sen-
vrà manna ca-
ne e cuore si
spento, tanto
del amore di
a a somiglia,
a immaco-

de e al co-
la sua
de Diocesi di
me abbiamo
del cinquan-
spirituale di
tra angolare,
e alla statua
nella « Casa
sua presenza
materno per i
ne, come fece
ardes l'acqua
ari dal cuore
asti di parte,
forza capace
a odierna so-

MARIO DINI



vella di
NZO BRACALONI

LA BELLA VENDETTA DI BALDOVINO

In quel momento transitò, a corsa sfrenata, un autotreno carico di fieno compresso; i grossi blocchi sporgevano assai dal piano di carico, e siccome l'autista rasantò troppo il muricciolo, uno dei blocchi urtò il bimbo, il quale prese il volo scoccando come una freccia; Baldovino, ch'era nella stalla dai bovi, accorse ai gridi del figliolo maggiore e raccolse Nècche al di là del fossatello, proprio nel folto della macchia, tra rovi e spine, tutto graffiato e tremante, ma per la grazia di Dio, illeso. La gioia e la rabbia si contendevano quel cuore di babbo; oh! Dio era buono, ma gli uomini per lui erano tutti cattivi, perché tutti andavano così pazzamente in automobile!

Dice un tremendo proverbio sardo: « Conserva l'odio, perché l'occasione si presenta ». Pochi giorni fa un'elegante macchina da viaggio, oltrepassata sibilando la casa di Baldovino, ebbe un improvviso sbandamento su

un fianco, spezzò il paraurti contro il muricciolo dell'aia e finì per incastrarsi con un pauroso salto nel fossatello. I bimbi che erano sull'aia, presi da paura, corsero urlando dentro la stalla; ne venne fuori dopo un istante Baldovino coi pugni stretti, ed incendiando l'aria con le imprecazioni e le minacce. Un signore di distinto aspetto era uscito dall'automobile, ed invano si sforzava di aprire gli sportelli posteriori, rimasti bloccati dalle sponde del fossatello: dentro l'automobile una donna di povera condizione piangeva con un bimbo in collo. Baldovino si avventò contro il signore ed alzando i pugni gridava: « Ora ti farò vedere, brutto cane... ora ti farò vedere! ». L'altro, quasi non intendesse quelle ingiuriose parole, disse che per un vero miracolo non era successo nessun danno alle persone e chiese aiuto per aprire quegli sportelli bloccati; spiegò che quella donna l'aveva caricata sull'automobile a Pratantico

e quel bimbo, malato di bolla nella gola, doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale: « Avreste, galantuomo, un paio di bovi? » domandò a Baldovino, visto che gli riusciva inutile ogni altro tentativo. Baldovino a quella domanda, allentò i pugni e rimase come istupidito. « Con un paio di bovi si liberano gli sportelli e si può rimettere in strada l'automobile... ». Baldovino questa volta esclamò: « Vado nella stalla a prendere i bovi! ». Mentre correva, a quel signore gli gridò dietro: « Ce l'avete una grossa fune? ». « Sì, ho anche quella! ».

La sera di quel giorno, Baldovino se ne andò a dormire soddisfatto. Rigirandosi nel letto mormorava: « Davvero mi son presa una bella vendetta... Anche il bicchierino di Vin Santo! Ma quello lì era proprio un signore dabbene, come ce n'è pochi; e quella donna, poveretta, era tutta sottosopra per la pena e per la paura... Mi dispiace del bimbo che con la gola così gonfia per la bolla non ha potuto bere il Vin Santo, neanche un gocciolo! ». E così, discorrendo, placidamente s'adormì.

Settimana

INTERNI

• È stato sospeso il sindaco di Foggia per aver inviato un telegramma a Umberto di Savoia.

• È stata rinvata a Napoli la nomina del sindaco per l'astensione dei consiglieri monarchici e del MSI in quanto era stato arrestato per offese ad un pubblico funzionario, l'avv. Cafiero, collaboratore del comandante Lauro.

• È stata inaugurata la IV Fiera di Trieste.

• Con una sua lettera, indirizzata a Nenni, a Gronchi, l'on. Togliatti minaccia l'ostacolismo alla Camera.

• Un aereo precipita sull'abitato di Siracusa, tre vittime.

• L'onorevole Serafino Quarello uscirà nei prossimi giorni dall'ospedale di Bra, dove venne ricoverato in seguito al noto incidente automobilistico in cui aveva corso rischio di perdere la vita.

• L'onorevole Enrico De Nicola ha dato, per la terza volta, le dimissioni da presidente del Senato a causa di un dissidio sorto fra i due rami del Parlamento. Le dimissioni sono state accettate. È stato eletto l'on. Paratore.

ESTERI

• Re Baldovino del Belgio ha presentato alle esequie dei cinque minatori italiani, periti nella sciagura del pozzo n. 24 delle miniere di Monceau-Fontaine.

• Re Tafal di Jordania ha fatto ritorno nella sua reggia per mettersi subito a disposizione del Governo.

• Il Generale Eisenhower avrebbe deciso in questi giorni di rientrare nell'esercito qualora la sua candidatura alla Presidenza non dovesse venir accolta dall'Assemblea della Convenzione repubblicana.

• Il Generale Mac Arthur è stato autorizzato dal Dipartimento americano dell'Esercito ad esercitare a suo piacere qualsiasi attività di carattere politico.

• L'ex Maresciallo Von Paulus, che comandava le truppe tedesche sul fronte di Stalingrado, insegnerebbe elementi di tattico all'Accademia militare di Mosca.

• Jacques Duclos, leader dei comunisti francesi, ha chiesto al presidente dell'Assemblea nazionale un rilascio temporaneo per poter protestare in Parlamento contro il proprio arresto.

• Dean Acheson, segretario di Stato americano, ha fatto un viaggio a Berlino e a Vienna per conferire con gli esponenti politici tedeschi e austriaci.

• Anna Pauker, ex-ministro degli Esteri romeno, è stata denunciata dal Comitato centrale della Federazione dei sindacati, come «nemica delle classi lavoratrici». La sua fine è segnata. Seguirà la medesima via di Dimitrov.

• I capi comunisti francesi hanno fatto pervenire ai loro iscritti particolareggiate istruzioni sul come organizzare una campagna nazionale del «fronte popolare» per sostenere la politica estera sovietica. Nel darne notizia, L'Humanité definisce queste disposizioni «ordini di lotta per una maggior prova politica».

• Elementi della polizia popolare tedesca, al comando di un ufficiale dell'esercito russo, sono penetrati per oltre due chilometri nel territorio della Germania occidentale, superando il confine tra la Turingia e l'Assia, ed hanno occupato due mulini, «per la produzione di pace della Germania orientale».

• La polizia di Parigi ha annunciato che due membri della squadra jugoslava di palla-nuoto, che ha preso parte all'incontro franco-jugoslavo della scorsa settimana, hanno chiesto al Governo francese asilo politico. I due giocatori che hanno scelto la libertà abbandonando il regime di Tito si chiamano Ivo Bretjenic e Sloboda Matulic.

• E' in corso a Stoccolma un processo a carico di sette persone accusate di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. Il giudice, la giuria e il pubblico ministero sono gli stessi che condannarono all'ergastolo, nel novembre scorso, un sottufficiale della marina svedese colpevole di aver venduto segreti militari ad agenti russi.

• Secondo informazioni fornite da profughi provenienti dai paesi del Baltico, la popolazione dell'Estonia, della

Lettone e della Lituania, che era di circa sei milioni di abitanti, è diminuita, dopo l'occupazione sovietica avvenuta nel 1940, di un milione e cinquecentomila unità, principalmente a causa delle deportazioni in Siberia.

• Dalla fine del mese di aprile, ossia da quando il Giappone ha riconosciuto l'indipendenza, i russi hanno fermato venti pescherecci nipponici a nord di Okinawa, di cui tredici non sono ancora stati restituiti. Da parte loro i comunisti cinesi hanno anch'essi incominciato a sequestrare i pescherecci giapponesi, e ad internare gli equipaggi.

FESTE IN FAMIGLIA

CITTÀ DEL VATICANO — Musa, un biechierino di buon Chianti mesci — e bineggia in verde a un saldo veterano — il tipografo nostro OTELLO CRESCI — florentino innestato in Vaticano — da un ceppo giornalistico di vaglio — temprato all'apostolica battaglia.

Esattamente nel novantanove — tra caratteri, piombo e rotative — convertito con apprezzate prove — le sue dotti meccaniche istintive — nell'Unità Cattolica, il gran foglio — che Firenze rimpiange con orgoglio.

Passò dall'uno all'altro "Cupolone" — circa vent'anni or sono, e in primo piano — ha assolto alla medesima mansione — presso l'Osservatore quotidiano — manovrando lo stesso macchinario — anche per nostro foglio «domodardio». Dopo un lavoro appassionato e tisonne — di cinquant'anni, abbiam voluto — che a questi tipografiche colonne — a cui diede un prezioso contributo — resti appeso un poetico cartello — che dice «Grazie» al caro CRESCI OTELLO.

voci di oltre cortina

MAIALI IN AUMENTO

Radio Sofia. «In Bulgaria gli addetti all'allevamento dei bestiame, istruendosi con l'esperienza degli allevatori sovietici, ottengono ottimi risultati.

Nella cooperativa agricola del villaggio di Geku, nel 1951, gli allevatori hanno ottenuto da 13 maiali ben 208 procellini. Successi grandiosi sono stati pure ottenuti nell'allevamento del pollame».

Sono entusiasti i contadini bulgari — di questi risultati eccezionali: «Ci voleva l'arrivo dei sovietici — per vedere tra noi tanti maiali!».

CHI S'E' INDIGNATO?

Radio Mosca. «A Roma il generale Ridgway è stato accolto con una imponente manifestazione di odio e di indignazione popolare».

Infatti il mio partire è indignatissimo — perché di notte qualche macellaio — con la vernice, in base al foglio d'ordini, — ha scritto «Ab-basso Ridgway» sul portone.

SCARICO URGENTE

Radio Sofia. «Nei porti bulgari sul Mar Nero e sul fiume Danubio ogni giorno arrivano navi con macchine dall'Unione Sovietica, per la nostra edificazione comunista. Il 14 del mese corrente, nel porto di Stalin è arrivata la nave «Bulgaria» con molte macchine per lo stabilimento Lenin in corso di costruzione.

I portuali, grati per il continuo e disinteressato aiuto dell'Unione Sovietica, hanno scaricato la nave 47 ore prima del termine fissato».

Inter nos, la faccenda dell'anticipo, — si deve ad un accordo dirigente — che disse: «E' meglio scaricare subito — Se vengono quelli, non ci resta niente!».

TEATRI E SIPARIO

Radio Tirana. «Il primo piano quinquennale prevede un grandioso sviluppo della cultura in Albania. Questo sviluppo permetterà l'elevazione sempre maggiore del livello culturale delle masse lavoratrici albanesi, secondo quanto richiesto dalla dottrina e dalla cultura proletaria».

Alla fine del piano quinquennale, le sale cinematografiche in Albania saranno 127 e sarà altresì terminata la costruzione del grande Cine-studio di Tirana. Gli operatori, i registi ed i lavoratori del Cine-studio si stanno preparando nell'URSS e nelle democrazie popolari.

Alla fine del 1955 vi saranno in Albania 100 teatri, tra i quali anche il teatro delle marionette».

Non si facciano alcuna illusione — gli albanesi. C'è sempre un intoppo. — Marionette... teatri... Benone! — Ma il sipario è di ferro, purtroppo.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



Anche se nella vostra casa non vedete volare né mosche, né sanzare, né tarme, non vuol dire che essa sia senza insetti. Esiste un mondo invisibile che vive durante tutto l'anno sotto il vostro stesso tetto senza farsi mai vedere.



Infatti, ad esempio, gli scarafaggi e le cimici escono dai loro buchi solo di notte. Il tarlo del legno si fa sentire, ma resta sempre invisibile e le signole dei libri passa la sua vita nascosta nella vostra biblioteca....



.... i milpiedi si rifugiano nelle fessure e negli angoli senza luce. Le formiche ed i ragni si occultano nei posti più impensati. Le pulci si annidano persino nel pelo dei cani e dei gatti.



Ma contro le inidie di questo mondo invisibile esiste una arma micidiale: l'AEROSOL.

B. P. D.
"la nebbia che uccide" costituita da ultramicroscopiche particelle che tagliano tutti gli insetti ovunque essi si annidino.



L'uso periodico e frequente dell'AEROSOL B. P. D. ti dà la sicurezza, indipendentemente dalla stagione, di mantenere la vostra casa sempre senza insetti.

7
11
3
7
2
10
1
12
TUTTO L'ANNO!
BOMBRINI PARODI-DELFINO

TEMPI DURI

(Continua della pagina cinque)

continuazione della pagina cinque) nisti effettivi e di complemento ripeteranno il gioco al Senato; ma tutto serve a dire che il periodo delle offerte di «distensione» è passato e si ritorna all'opposizione incondizionata, meglio, ci si rimane perché durante i vari mesi nei quali, con monotona insistenza Nenni ha scritto articoli e ha fatto discorsi in cui si trattava di distensione, non è mai accaduto alcun fatto capace di dimostrare che i socialisti — almeno loro — avessero realmente intenzione di di-

stendere i nervi e di lasciarli di fronte agli altri; hanno dato parole che andavano da una parte e hanno fatto fatti che andavano da un'altra, sperando che l'ingenuità altri fosse così pirandelliana da credere alle parole e non vedere i fatti.

Invece nessuno ci ha creduto e alla prima occasione Nenni e il suo collega autorevole hanno rialzato la bandiera di guerra che avevano appena nascosto.

Niente di nuovo, dunque: e purtroppo.

E. LUCATELLO

Ma ci sono ancora i Pellirossi?

Leggendari presso tutti i popoli per le loro ceremonie, le loro scorribande, le loro cavalcate fantastiche, i Pellirossi sono oggi un popolo pacifico che, si può dire, ha dimenticato, per non provarlo più, il gusto della guerra. Ma non si

pensi per questo che essi non siano felici. E vedremo perchè.

John Kerigan, corrispondente della rivista francese « Géographie », ha condotta una inchiesta che cercherà ora di riassumere nei suoi punti principali, relativamente alla esistenza dei Pellirossi, alla loro origine, alla ripartizione della popolazione e alla sopravvivenza delle culture indigene.

Sono appena 5 secoli che noi conosciamo i Pellirossi: essi sono entrati nella nostra vita molto tempo dopo i Negri e i Gialli e pertanto non esiste una razza che abbia riportato un tale successo nella immaginazione popolare. Dopo lo sbarco di Cristoforo Colombo nel nuovo Mondo, i Pellirossi non hanno cessato, in effetti, di avere un'importanza non indifferente nella letteratura prima, nel cinema poi. Degli Autori, anche diversi tra loro per il loro spirito, come Chateaubriand, Ferrimore Cooper, Jock London e D. H. Lawrence hanno amorosamente descritto i loro costumi, i loro usi, la loro vita religiosa e sociale, le loro avventure eroiche.

Ma che cosa resta di loro oggi?
Che cosa sono divenuti oggi questi popoli leggendari, dove e come vivono nell'ora attuale? E prima di tutto, perchè questi nomi sotto i quali essi vengono così designati?

Kerigan ricorda che Colombo credeva di scoprire una nuova regione delle Indie, dalla quale questo nome di Indiani dato alle popolazioni indigene che egli vi incontrò. Quello di Pellirossi fu loro ugualmente attribuito molto presto dagli esploratori che furono colpiti dal color-ramato della loro pelle.

All'arrivo di Cristoforo Colombo in America, si stimava che vi fossero circa 850.000 Indiani solo sull'attuale territorio statunitense. Le circostanze drammatiche della conquista del continente settentrionale degli Anglosassoni ridussero considerabilmente queste popolazioni autoctone e, nel 1875, non se ne contavano più di 275.000. Più tardi, grazie al crescente interesse del governo americano per questi diseredati e per le cure che furono ad essi dispensate, le cose andarono molto meglio. Le statistiche ufficiali del 1940 fissavano il loro numero a circa 335.000 e serie recenti stime, anche se non ufficiali, permettono di attribuire oggi a circa 400 mila anime il loro numero sull'insieme del territorio degli Stati Uniti. Essi oggi si moltiplicano relativamente più velocemente del resto della popolazio-

ne americana. Da notare, che negli USA sono in proporzione meno numerosa se si considera che essi raggiungono la cifra approssimativa da 35 a 40 milioni in tutto l'emisfero, di cui 20 milioni di sangue puro. Negli USA la densità dei Pellirossi varia secondo gli Stati. I più popolati di Indiani sono l'Oklahoma che, nel 1940, ne contava 63.000, poi l'Arizona con 55.000, del Sud 25.000 e la California 19.000. Il Nuovo Messico 35.000, il Dakota Certo Stati, soprattutto quelli situati sulla costa atlantica ne sono,

ne american. Da notare, che negli USA sono in proporzione meno numerosa se si considera che essi raggiungono la cifra approssimativa da 35 a 40 milioni in tutto l'emisfero, di cui 20 milioni di sangue puro. Negli USA la densità dei Pellirossi varia secondo gli Stati. I più popolati di Indiani sono l'Oklahoma che, nel 1940, ne contava 63.000, poi l'Arizona con 55.000, del Sud 25.000 e la California 19.000. Il Nuovo Messico 35.000, il Dakota Certo Stati, soprattutto quelli situati sulla costa atlantica ne sono,



I Totem, centri della primitiva vita religiosa indiana, restano come abbellimento tra le tende. — Un tipo di indiano Sioux — Nelle riserve del Nord ancora si possono incontrare indiani con i loro vivaci costumi.

Il loro isolamento totale dal resto del mondo « storico » fino alla fine del XV secolo diede inizio, al tempo di Alessandro Magno, a una delle civiltà più originali e più elevate. Una minoranza particolarmente attiva fondava allora, nelle regioni centromeridionali dell'America centrale, l'impero Maya di cui le realizzazioni prodigiose dovevano costituire una luce irradiante, per il resto del continente durante circa 2 mila anni.

Sol che si pensi alla coltivazione del mais, alla costruzione di piramidi e all'imbalsamazione dei morti, si capirà come e quanto sia importante uno studio sulla loro origine, si aggiunga che a questi indiani si debbono le prime culture delle patate, dei pomodori, del tabacco, di cui i nomi francesi sono derivati dall'antico messicano.

Dunque, oggi si trovano negli Stati Uniti d'America delle popolazioni indiane ben più primitive dei loro lontani progenitori dell'America centrale: ciononostante essa è la razza meglio conosciuta del mondo intero. E sapremo perchè in un prossimo articolo.

GASTONE IMBRIGHI

MITRAGLIA SUGLI INERMI

presso che totalmente, sprovvisti; le statistiche ufficiali ne attribuivano ad esempio (sempre nel 1940) soltanto 5 nel Delaware e 16 nel Vermont.

Questa ripartizione, curiosa a prima vista, si spiega solo se si considera la storia delle loro migrazioni e della loro fuga davanti all'invasione dei Bianchi.

Ma da dove vengono?

Generalmente si pensa che essi vengano dall'Asia nei più lontani tempi preistorici in cui il continente americano era più strettamente legato, che non oggi, al continente asiatico. Essi sarebbero dunque arrivati, quindici o ventimila anni fa, attraverso un passaggio poi scomparso e del quale oggi non resta che lo stretto di Bering. Secondo le ultime scoperte degli antropologi e degli etnologi, l'uomo preistorico, di cui tanti resti furono trovati specialmente nel Sud della Francia e che è comunque conosciuto con il nome di « Uomo di Cro-Magnon » apparirebbe a questa razza di Indiani dei quali gli unici sopravvissuti popolano oggi le Americhe. Si ricordano ancora numerose leggende raccolte in Africa, in seno alle popolazioni negre, leggendo secondo le quali questi popoli neri si stabilirono nel continente africano dopo averne cacciati gli « uomini rossi ».

Le sue raffigurazioni facilitano un raccoglimento più profondo ed una meditazione più calda e più fervida dei Misteri e delle Litanei Lauretane.

Il prezzo di 1400 Lire è veramente molto modesto se si pensa il lavoro che ha richiesto e che richiede.

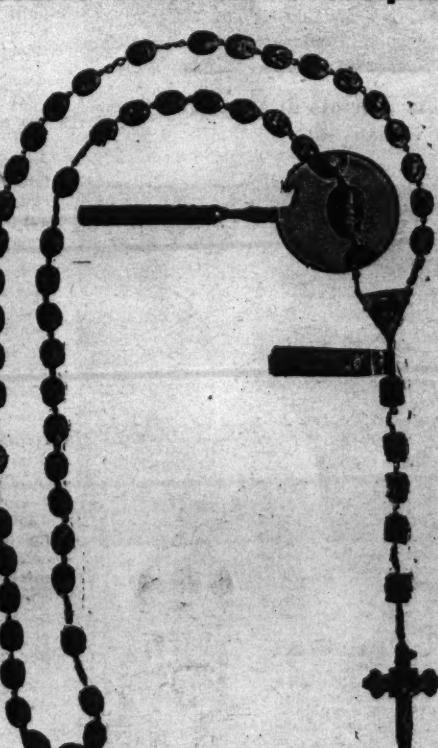
Sconti speciali a Rivenditori, Enti e Comunità religiose.

Invia un vaglia al Comm. Cesare Civelli, Casella Postale n. 239 - ROMA CENTRO, VI sarà spedita franca domicilio.

La sua volta una nota di protesta accusando la Svezia di violare lo spazio aereo sovietico sfiorando completamente la verità sul come si era verificato l'incidente. Infatti, nella versione russa di esso, il « Catalina » alle segnalazioni dei « Mig » aveva risposto con il fuoco delle armi di bordo. Ora ciò non era possibile, poiché il « Catalina » era un aereo di soccorso, completamente disarmato. D'altra parte il capitano della nave da carico « Münsterland », presente all'incidente, ha testimoniato che a sparare fu uno dei due « Mig ».

Per avvalorare la sfacciata bugia, il Governo sovietico ha rivolto una seconda protesta alla Svezia, provocando così una furiosa reazione popolare a Stoccolma. Il Governo svedese ha respinto con energia le ripetute accuse russe, precisando: 1) che l'apparecchio « Catalina » da salvataggio, abbattuto dai cacci « Mig » sovietici nelle prime ore di lunedì 16 giugno non aveva sconfitto; 2) che l'aereo non era armato e che pertanto contrariamente alle affermazioni sovietiche non avrebbe potuto aprire il fuoco; 3) che l'attacco al « Catalina » ebbe luogo in un punto ben definito e cioè 15 miglia lontano dal territorio sovietico. Inoltre, il Governo svedese telegrafava al suo ambasciatore a Mosca per incaricarlo di chiedere alle autorità russe se l'aereo svedese « Douglas », disperso nel Baltico il 13 giugno e alle cui ricerche era appunto il « Catalina », era stato a sua volta abbattuto dal fuoco di caccia russi tanto più che dai resti recuperati del « Douglas », fra cui un battellino da salvataggio, re-

(continua a pagina 10)



IL MEDICO IN CATTEDRA

DOVE SI VA

questa estate?

Con qualche giorno di anticipo sul calendario ufficiale, è arrivata l'estate con i suoi 30 gradi all'ombra! I bollettini meteorologici riferiscono di ondate eccezionali di masse calde tropicali che se fanno registrare puntate massime di oltre 41 in Sicilia, fanno sentire i 30 e più a Torino, Milano, Trento: se continua così dove andremo per sfuggire il caldo e per goderci un po' di riposo al fresco? E' l'argomento del giorno: l'eccezionale anticipo coglie di sorpresa quelli che hanno fissato la villeggiatura per agosto, il mese classico del caldo e che invece potrebbe per reazione essere intemperante con un anticipo di autunno. D'altra parte si accentua la «necessità» del cambiamento d'aria e della «cura» marina e montana per quei poveri figli che, già sciupati per il tempo studiare, stanno subendo il colpo di grazia degli esami in sede... equatoriale!

Le vacanze in villeggiatura erano, un tempo, un lusso di pochi privilegiati; oggi si sono, per così dire, democratizzate diventando oltre che un diritto per tutti i lavoratori anche una «necessità di cura» per tutti, così come la frutta, che è caro ma bisogna pur comprarla perché il dottore dice che ci sono le vitamine e non se ne può fare a meno.

Esaminiamo dunque, brevemente, il problema della villeggiatura da un punto di vista medico, tenuto presente che, pur avendo i più già fissato secondo i propri gusti la sede delle vacanze, c'è sempre, a convalida ed a sostegno di questa scelta, se non proprio una prescrizione medica, almeno un parere di un amico medico od il consiglio letto su una rivista od un giornale, tanto da poter dire: «lo dice pure il medico!»

Che cosa può dire il medico così in generale: è meglio il mare o la montagna?

Che cosa giova di più alla salute? La risposta è un po' ardua. Come ognuno comprende infatti oltre la grande varietà di climi marini e montani c'è anche da considerare quale vita in particolare il villeggiante può e vuole condurre in quel mese di meritato «riposo» da dedicare alle climatoterapie.

Il cambiamento d'aria, cioè la climatoterapia o cura per mezzo di un diverso clima, si basa sul presupposto che la semplice permanenza in un determinato clima marino o montano sia già una cura per determinati soggetti.

Il clima marino salsoiodico sarebbe così un eccitante energetico particolarmente indicato per tutti i soggetti torpidi, a ricambio ritardato, adenoidici, linfatici, artritici, astenici, in una parola pigri fisicamente e spiritualmente.

Il clima montano, per contrapposito, sarebbe particolarmente adatto per l'esuberante giovanile, per gli eccitati, gli affaticati da lavoro cerebrale, per i nevrastenici e per tutti coloro specialmente che nella costituzione ipertiroidea hanno «bisogno» di grande attività. L'aria balsamica fra boschi e monti è infatti sedativa e facilitando la respirazione è indicata come coadiuvante delle cure medicamentose in tutte le forme croniche dell'apparato respiratorio; per i sani, invoglia alle passeggiate ed alle escursioni montane che, moderando l'eccitazione nervosa, limitano la fatica psichica restituendo nella aumentata attività fisica, il necessario equilibrio.

Fra questi due estremi schematici, c'è, naturalmente, tutta la gamma di valutazioni individuali per le diverse condizioni di salute e per l'adattamento al nuovo clima, del singolo soggetto che spesso, soprattutto nelle diverse vite, trova motivo di benessere e di miglioramento delle condizioni generali di salute anche in un clima giudicato teoricamente inadatto.

E' quanto di fatto vorranno «dimostrarvi» i fautori del soggiorno al mare od ai monti che vi diranno di aver portato, spesso per ragioni contingenti che non consentivano altra scelta, il loro figliuolo in una certa sede sconsigliata dal

medico e, nonostante ciò, non solo non ne hanno riscontrato alcun danno, ma ne hanno, invece, notato un deciso vantaggio per l'aumentato appetito ed in definitiva per un controllato aumento di peso. Singolarmente il fatto può corrispondere alla verità perché ognuno reagisce secondo il suo carattere così che la vita di spiaggia può diventare attivissima nel nuoto, nella voga, nel tennis, ecc. così come la vita d'albergo, anche in clima montano può diventare tranquilla, sedentaria e noiosa come e forse più di quelle di spiaggia.

Una conferma per così dire sperimentale di questo adattamento e di questa benefica reazione individuale è data dalla osservazione in colonie o campeggi marini o montani di soggetti che, per esigenze organizzative, arrivano in un clima singolarmente sconsigliato e nei quali, sotto una maggiore vigilanza sanitaria, con qualche limitazione nei bagni o nelle passeggiate, il beneficio a fine soggiorno è evidente per tutti.

Concludendo, riguardo alla scelta del luogo, diremo che da un punto di vista generale per i soggetti organicamente sani e soprattutto per i più giovani non ha tanto valore il diverso clima quanto la diversa vita che caratterizza le nostre vacanze.

A questo proposito, potremo aggiungere, a conforto di chi dovrà restare in città durante l'estate, che anche in casa propria si può organizzare una vacanza utile al ripristino delle proprie forze fisiche e spirituali: un periodo di riposo con una vita più razionale, più metodica, più igienica anche in città, nell'aria balsamica di un giardino pubblico o nella cura di sole sul terrazzo di casa è non solo possibile ma può riuscire di maggior giovamento del soggiorno nella più famosa stazione climatica.

Un altro accenno sul modo di utilizzare le nostre vacanze ci è suggerito dalla vacanza nomade nel turismo e nello scautismo. Quasi per reazione chi si dedica a questo salutare diversivo ama vincere le difficoltà nel maggior ritorno alla natura, sostituendo il soffice materasso col giaciglio di una tenda, il mezzo di trasporto più comodo con uno più scomodo ma sempre di maggior soddisfazione e non solo e non sempre per ragioni di economia, ma quasi per il bisogno di porsi e di superare delle difficoltà che daranno sempre la gioia della vittoria nella fatica superata e nella meta raggiunta.

Quelle del campeggio e del piccolo turismo della bicicletta o della «vespa» è la vacanza tipica di chi si ribella alla vita sedentaria che per undici mesi lo lega ad una sedia di un ufficio e per «riposarsi» sceglie questo genere di fatica che se razionalmente fatta, non solo non gli sarà di danno, ma lo ricercherà con vantaggio fisico e spirituale effettivo e controllabile.

Per i malati, invece, e più ancora per tutti coloro che per i postumi di qualche infermità devono considerarsi dei minorati, l'indicazione di un soggiorno climatico fa parte della cura stessa ed è compito del medico personale il consiglio appropriato della più idonea, situazione climatica e delle eventuali limitazioni in bagni, cure di sole, cure di sabbia, ecc. A maggior ragione, quando si tratta di scegliere una stazione termale per la cura delle acque o dei fanghi la visita e l'indicazione medica s'impongono non solo per la scelta, ma anche per il controllo della cura stessa se si vuole evitare non solo l'insuccesso della cura, ma anche un possibile danno.

GIUSEPPE MONTANINI

N. 182 «La Carità sola non disillude mai». - Padre Minozzi.

Mi son trovato in prigione durante la ultima guerra e ricordo di essermi adattato con un mio compagno di tenda (la iracondia: un peccato di cui non riesco a liberarmi) per motivi d'igiene. Non sapevo capacitarmi come si potesse vivere per giorni e settimane senza lavarsi, anche quando l'acqua non scasseggiava. E mi dormiva — ahimè — accanto quel povero fratello prigioniero che, fra l'altro, apparteneva a nobile famiglia ed era ufficiale superiore di un'arma nobile.

Quando non ne potei proprio più gli dissi non solo «Raca» ma qualcosa di peggio. Ci guastammo.

Una domenica, mentre s'attendeva il Cappellano, ebbi il desiderio di accostarmi a Mensa e aprii a caso il messalino: «Io vi dico che chiunque monta in collera contro il suo fratello merita di essere sottoposto al giudizio. Se dunque, quando stai per fare la tua offerta all'altare, ti viene in mente che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a reconciliarti col tuo fratello: poi vieni e offri il tuo dono».

Lo cercai: ci guardammo, lo accolsi a braccia aperte. E v'assicuro che feci uno sforzo (oh, carità di Santa Caterina!) perché la sua vecchia uniforme e la sua ispida barba non mandavano effluvi di gelsomino. Ma il profumo della Carità era più forte...

BENIGNO

«A differenza della quasi totalità dei detenuti che si dichiarano innocenti, io dico: sono colpevole. Non ho commesso reati però contro persone né contro la Chiesa. Il mio reato fu quello di esercitare un contrabbando di sigarette, non a scopo di lucro, ma per dare di che sfamarci ai miei figli, a mia moglie, ai miei vecchi genitori. S'era nel 1947, nel caos: impossibile trovare lavoro. I bambini mi chiedevano pane, lacrime e smuntava la mia donna, indescrivibile lo stato dei vecchi. Che fare? Rubare? Mi convinsi al contrabbando, ma tutto andò a catastrofe. Fui arrestato e condannato ad una multa di 395.000 lire che, non potendo pagare, fu convertita in carcere...».

Giuseppe BORDONALE
Carceri Giudiziari SIRACUSA
Vedete: c'è tale sincerità in questa con-

Appuntamento della CARITÀ

fessione che chi non aiuta questo sventurato è proprio duro di cuore.

Il Direttore del Carcere e il Cappellano confermano e raccomandano.

POSTA DI BENIGNO

REPETITA... NONOSTANTE IL CHIARO AVVERTIMENTO CONTENUTO NEL N. 19 DELL'11 MAGGIO PARROCI E CAPPELLANI DI SANATORI E CARCERI CONTINUANO A FAR PIOVERE SUL MIO TAVOLO SUPPLICHE... A CATERATTE.

TORNO A PREGARLI DI SEGNARE IL PASSO PER QUALCHE MESE E DI SELEZIONARE ACCURATAMENTE I CASTI, SEGNALANDOMI QUELLI DAVVERO ECCEZIONALI: DOVREI DIRE TRAGICI.

EVIDENTEMENTE L'AVVISO E' RIUSCITO VANO: RAGION PER CUI SONO STATO COSTRETTO, CON VERO RAMMARICO AD INIZIARE LA RESTITUZIONE DELLE SUPPLICHE.

CI SONO DUE FANCIULLI DA RICOVERARE

1. - Il detenuto Antonio IPOLITO di Vito ha una bambina di 7 anni paralizzata del braccio sinistro e non ha mezzi per curarla e assistere.

Don Vito MELONI - Cappellano Carceri Castadis (Muravera) prov. CAGLIARI

2. - Salvatore FERRAGUTO di Santo è ebato dalla nascita. Orfano di madre, vive col padre bracciante agricolo, che non può occuparsi di lui.

Don Aldo CARAMAGNO - Parroco del S. Cuore di Gesù, Augusta prov. di SIRACUSA.

A. — Ignazio SPADA (Carceri Giudiziari Siracusa): «Ho già espiato una lunga pena ed ormai mi restano due mesi; ma questi due mesi sono condizionati ad un vincolo. Dovrò pagare circa novemila lire di multa per poter uscire a luglio, altrimenti ne parla a fine d'anno. Dopo lunghi stenti e privazioni mi sono ammalato di un male che non perdonava (ma oggi perdonata nota di B.): la T.B.C. Ti lascio immaginare il mio stato d'animo. La fissazione, più che il male, mi condurrà alla tomba; e la mia più grande preoccupazione è quella che non arriverò forse a rivedere i miei figliuoli. Attendo trepidante il tuo intervento».

Conferma e raccomanda questo infelice il Cappellano Don Sebastiano Sinego e ratifica il Direttore del Carcere.

*** Don Antonio CURIA (Parroco SS. Apostoli Filippo e Giacomo: Marsala) aveva chiesto un mezzo motorizzato per portare la sua parola nella sua Patagonia. Le ripide salite a cavallo di una vecchia bici lo sfiancano. Sapete quanto ha raccolto in seguito al mio appello ratificato anche dal Vescovo? L. 3.700!!! Mi domando quale tipo di macchina potrà acquistare. Suggeriteglielo un po' voi, amici che siete i finanziatori.

*** G. D. - Abbondio C. M. - A. C. Senza nome - N.N. (Lucca) - Angela ONORI - FRA' GALDINO - I. P. — Le offerte, accompagnate dalle mie preghiere, sono state così distribuite: Carmelo Sapienza, Vito Lombardo, Alfio Amato (Carceri Giud. Siracusa) - Pietro Ràciti (P. Stazione, 1; Noto) - Giuseppina Sapienza (via Mergulense, Ronco Santoro, 1; Siracusa) - Domenico Arico (via Palermo - Vico Tarr, n. 605; Messina) - Rodolfo Giano (Istituto Principe Piemonte: Camaldoli, Napoli) - Elena Pellecane (Marina di Gioiosa Ionica, Reggio Calabria) - Giacomo Rossi (Via Castani, 12; Roma).

*** Per EUFORBIO mi scrive Ti. Bi: «Mi ha fatto tanta pena e spero che il suo appello sia stato accolto. Ho passato anche le crisi fortissime che quasi mi portavano alla disperazione, ma la fede in Dio e la preghiera mi hanno salvato. Sia così anche di Euforbio. Glielo auguro di cuore mentre ho pregato e continuo a pregare per lui».

*** Vincenzo ALPARONE (Piazza Armerina, Enna). Debo darle, purtroppo, una delusione. Occuparmi di pratiche di pensioni in quella bolgia è come chiedermi la solita ma irraggiungibile luna. Scriva e riscriva. A furia di battere qualcuno aprirà...

*** P. Eugenio CAPPUCINO. — Le richieste aumentano, le offerte si assottigliano. Lei è stato tra i fortunati. Creda, fa proprio male dover respingere tante suppliche: ma come fare? Basterebbe che ogni buon samaritano ne trovasse almeno un altro: quante miserie sarebbero sollevate! Basterebbe che chi può si togliesse il superfluo, lo vado per le strade considerando talvolta lo scippio dissenziente di certa gente e penso a tutte le piaghe che potrebbero curare: e tremo per loro.

*** Ringraziano Rosa Cacucci e Denise Biselli: promettono preghiere.

*** S. M. (Napoli) - Bianca D. (Imperia) - N. N. (Asti) - N. N. (Roma). — Le offerte, come da indicazione: quella di S. M. è stata divisa in parti eguali fra i cinque casi segnalati.

MITRAGLIA SUGLI INERMI



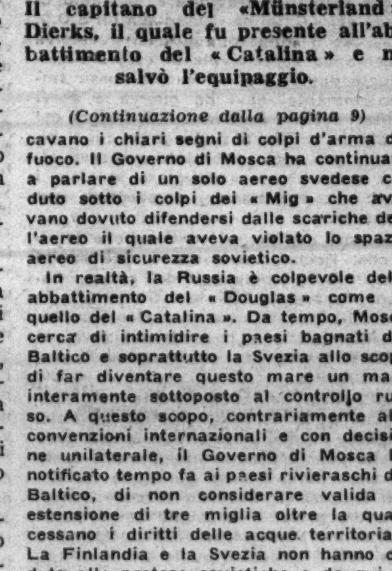
L'equipaggio abbandona il «Catalina» in procinto di affondare. Dopo poco infatti l'aereo si è inabbiato.



Il generale Nordenstiöld, comandante in capo dell'aviazione militare svedese saluta l'equipaggio del «Catalina» all'arrivo a Stoccolma.



Il capitano del «Münsterland», Dierks, il quale fu presente all'affondamento del «Catalina» e ne salvò l'equipaggio.



(Continuazione della pagina 9) cavano i chiari segni di colpi d'arma da fuoco. Il Governo di Mosca ha continuato a parlare di un solo aereo svedese caduto sotto i colpi dei «Mig» che avevano dovuto difendersi dalle scariche dell'aereo il quale aveva violato lo spazio aereo di sicurezza sovietico.

In realtà, la Russia è colpevole dello abbattimento del «Douglas» come di quello del «Catalina». Da tempo, Mosca



Il generale Nordenstiöld, comandante in capo dell'aviazione militare svedese saluta l'equipaggio del «Catalina» all'arrivo a Stoccolma.

SPORT

E il campionato continua

Non vogliamo dire che il risultato di 3 a 3 col quale si è concluso domenica scorsa l'incontro di calcio fra «Lucchese» e «Triestina» per la conquista del quart'ultimo posto nella classifica della serie A, fosse previsto, ma possiamo affermare che è stato un risultato logico, vista l'importanza della posta in gioco, cioè la possibilità per la squadra vincitrice dell'incontro di rimanere in serie A.

Le due compagni, così, torneranno ad incontrarsi di nuovo domenica 6 e, in caso di nuovo pareggio, sarà la sorte a decidere quale delle due squadre dovrà misurarsi col «Brescia», secondo classificato della serie B.

Questa faccenda del sorteggio, però, anche se prevista nel «lodo Barassi» e, quindi, accettata da tutti gli interessati, è una soluzione tutt'altro che soddisfacente, e lo sottolineammo già alla vigilia dell'inizio della stagione calcistica, trattando, appunto, del «lodo», ma d'altra parte è inevitabile, perché non si può continuare all'infinito con le partite di qualificazione. Il peggio, poi, è che nel caso in cui la squadra che riesca — o con la vittoria o col favore della sorte — a insediarsi definitivamente al quart'ultimo posto della A, pareggiasse per due volte consecutive col «Brescia», seconda classificata della B, sarà ancora la sorte a decidere la retrocessione o la promozione.

Probabilmente, questo ripiego venne accettato l'anno scorso dalle varie squadre a causa dello stato d'animo che caratterizza l'inizio del campionato e per il quale, com'è ovvio, tutte le compagni pensano al meglio, ma è certo che non è stata una buona idea. Tutto sommato, sarebbe stato più logico stabilire che, in caso di due risultati pari consecutivi, la retrocessione o la promozione venissero stabilite tenendo conto del quoziente reti, il che oltre a impegnare ancora più a fondo le squadre nel corso del torneo, avrebbe deciso della sorte delle formazioni interessate al comportamento delle stesse.

Speriamo, in ogni modo, che tutto si risolva senza dover ricorrere alla sorte, perché una soluzione in

tal senso non soddisfarebbe né la promossa né la... bocciata e tanto meno i rispettivi tifosi.

Corrono, nel frattempo, preoccupanti voci sulla situazione della «Pro Patria», la quale, a quanto si dice, versa in non buone condizioni finanziarie. Se, come si teme da qualche parte, la valorosa comitato dovesse rinunciare a prender parte al campionato, resterebbe disponibile un altro posto in Serie A, quindi nuove speranze per le squadre impegnate nella lotta per la salvezza.

UN PRIMATO DIFFICILMENTE SUPERABILE

A proposito di reti, crediamo che il primato conquistato dalla squadra argentina «Concordia», la qua-



Magni, con un abile gioco, ha soffiato la maglia gialla a Laureti per dodici secondi che equivalgono a migliaia di franchi.

le, in un incontro disputato nella provincia di Entre Ríos, ha battuto il «Sarmiento», col... lusinghiero punteggio di 71 (settantuno) a 0 (zero).

Lo strabiliante risultato, però, ha una spiegazione: sembra, infatti, che i giocatori del «Sarmiento», irritati per il comportamento dell'arbitro, abbiano attuato una specie di sciopero sul campo, non opponendosi in alcun modo alle discese degli avversari.

LA MESSA PER I PARTECIPANTI ALLE OLIMPIADI

Il Vicario Apostolico in Finlandia, Mons. Guglielmo Cobben, ha stabilito che venga celebrata tutti i giorni, per l'intera durata dei giochi olimpici, una Messa per i partecipanti alla manifestazione internazionale.

A tal fine, è stata adattata a Cappella una sala del «villaggio olimpionico» di Helsinki, nel quale verranno ospitati gli atleti e una parte dei tifosi recatisi in Finlandia per l'occasione.

L'iniziativa di Mons. Cobben è stata accolta con molto favore dai numerosissimi atleti cattolici che parteciperanno alle Olimpiadi.

In Finlandia i cattolici sono soltanto 2.000 su una popolazione di 4 milioni!

INTENSA ATTIVITA' MOTORISTICA

Nella serie di manifestazioni automobilistiche della scorsa settimana, va sottolineato come particolarmente lusinghiero per l'industria italiana, il risultato del «Tourist Trophy» olandese, disputato ad Assen sabato 28 e nel quale piloti e macchine d'Italia hanno dominato vittoriosamente il campo.

Nella categoria 125, infatti, le motoleggere italiane non hanno avuto rivali e le M. V. di Sandford, di Sala e di Copeta hanno conquistato il primo, il quarto e il quinto posto, mentre la «Mondial» con Ubbiali si è classificata seconda e la «Morini», con Zanetti, si è piazzata terza.

Nella 250, Lorenzetti, Ruffo, An-



Due svizzeri, nel tentativo di superare il Rosa e scendere a Macugnaga, sono stati travolti da una valanga. Difficile è stato il recupero delle salme.

dersen e Wheeler si sono aggiornati i primi quattro posti e, infine, Masetti, con la «Gilera», ha strappato all'asso inglese Duke, su «Norton», la vittoria nella categoria 500.

Duke, in compenso, si è piazzato primo nella 350, ma in questa categoria non figurava alcuna macchina italiana.

Meno bene, invece, sono andate le cose alla IV prova — svolta sul circuito di Guez, presso Reims — della serie di 8 corse che costituisce l'insieme del Gran Premio di Francia; una volta tanto, infatti, la «Ferrari» — anche se non troppo favorita dalla fortuna — è stata battuta dalla «Gordini» del francese Behra. Nella categoria sport della stessa manifestazione, è risultato vincitore Moss con la vettura inglese «Jaguar», ma bisogna dire che a questa prova gli italiani non hanno partecipato in quanto nello stesso giorno si svolgeva in Sicilia una delle più antiche (pri-

ma edizione nel 1906) e più classiche corse del mondo: la Targa Florio.

Sul difficilissimo circuito delle Madonne — il percorso cioè della Targa Florio — si sono affermate per le loro qualità di resistenza, di stabilità, di velocità e di ripresa le «Lancia Aurelia», che hanno conquistato i primi tre posti con Bonetto, Valenzano e Anselmi.

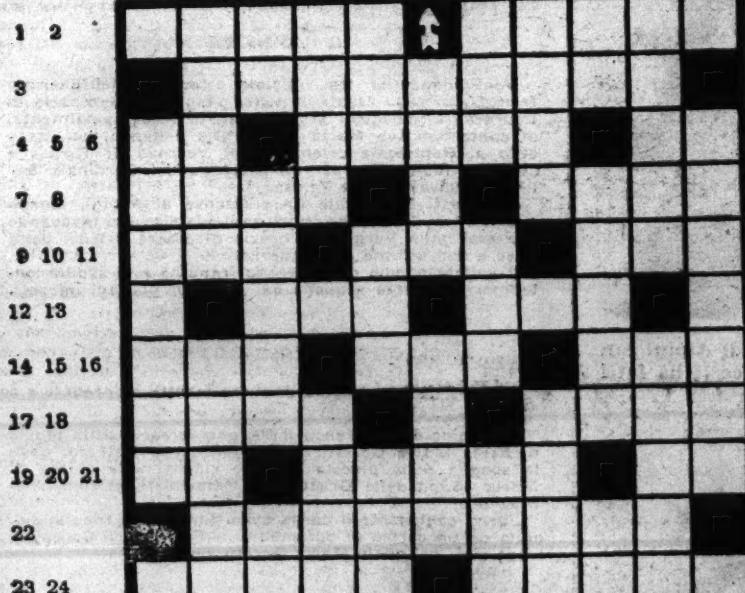
Lo svolgimento della gara è stato quanto mai movimentato, poiché il favorito della vigilia, Bracco su «Ferrari 4100» è finito fuori strada, per fortuna senza conseguenze e perché Cabienna, al volante della piccola e brillantissima «Osca 1350», dopo aver tenuto la prima posizione fino al penultimo giro è stato costretto a ritirarsi per la rottura di un semiasse.

Le «Aurelia», così, hanno potuto conseguire il risultato che s'è detto, grazie, appunto, alla loro regolarità e alla loro resistenza.

CESARE CARLETTI

PAROLE INCROCIATE

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24



ORIZZONTALI:

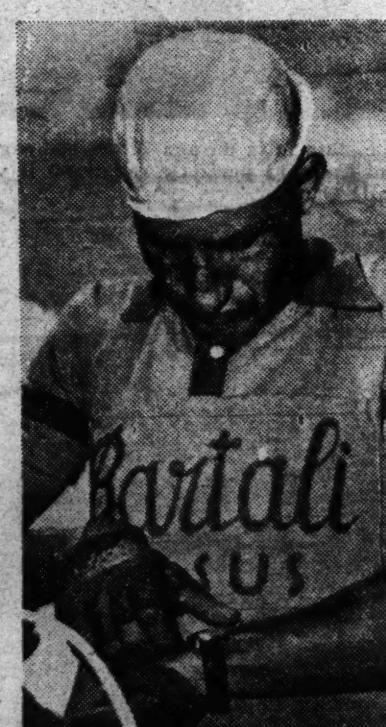
- Quello rosa è degli ottimisti — 2. Chi vi abita, la domenica va in campagna — 3. Canto poetico opposto a un altro — 4. Regna — 5. Fiume della Francia — 6. A Venezia c'è quella d'oro — 7. Per cambiarsi spalanchi la finestra — 8. Te l'offre l'ape operosa — 9. Preposizione articolata — 10. Grosso serpente — 11. Vi si immolavano sacrifici — 12. Sono arti degli uccelli — 13. Sempre lo devi dir — 14. Lambisce con l'onda le terre — 15. Punto nero sulla pelle — 16. Offra, consegna — 17. L'eroe troiano — 18. Render beato — 19. E' breve, ma esprime dubbio — 20. Sorreggono i bimbi che non sanno camminare — 21. E' un avverbio di luogo — 22. Fra poco saranno dottori — 23. Lavorano il cuoio — 24. Una parte della città.

VERTICALI:

- L'eroe dell'Aida — 2. Quella teatrale è fatta da un compositore — 3. Desidero ardente — 4. Segue sempre il sol — 5. Sereno, giocondo, sorridente — 6. Preposizione articolata — 7. Antichissima urna di terracotta — 8. Città etiopica — 9. Ruscelletto — 10. E' sempre al mal nemico — 11. Sono ariani in breve — 12. Il fiume dell'Egitto — 13. Così comincia Napoli — 14. Se si ferma, non vivi — 15. Il tuo nonno — 16. Consegnar o regalar — 17. La stessa cosa — 18. Sono anche le ricchezze — 19. A te vuol dire — 20. Sono misure inglesi — 21. La prima di sette sorelle — 22. Non fu mai scritto — 23. Trasparente, vetro — 24. Abbottonatura con passamani.



Coppi è il grande favorito e sogna la fresca aria delle Alpi.



L'intramontabile guarda l'orologio con un volto un po' cruccato.

VETRINA

L'ATTIVITA' DELLA SANTA SEDE NEL 1951

L'ATTIVITA' DELLA SANTA SEDE NEL 1951. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano. Pag. 488 in-8°, con 128 illustrazioni fuori testo. Edizione italiana; edizione francese: L. 2000. Conto corr. post. 1/16722.

Il carattere informativo, che è proprio di questo volume, ha tale perfezione di visuali, di nessi, di ordine, da costituire un modello di sintesi storica, organica e completa. Vi è inoltre una equilibrata fusione di ordinamento cronologico e di esposizione sistematica. Ne risulta un'avvincente rassegna dei principali avvenimenti e degli atti più notevoli della Sede Apostolica, della Segreteria di Stato di Sua Santità, delle Sacre Congregazioni e degli organi esecutivi della carità del Sommo Pontefice. Questo nel riguardo del complesso formale. Quanto poi al sostanziale contenuto del volume, si è elevati alla più alta ammirazione di pagina in pagina, ripercorrendo l'immane universale operosità della Redenzione, costruita, sviluppata, vegliata, insegnata, propagata, nel corso di un anno da Pio XII, e governata mediante gli organi e la gerarchia della Chiesa. E ne deriva la convinzione che nessun altro ente al mondo può avere assolto, lungo il 1951, una somma di lavoro comparabile, in sede divina ed umana, alle estensioni grandiose di vero e di bene, alle attività di opere nobili e generose, fino alla coltura, all'arte, alla scienza, quali e quante la Santa Sede ha conseguite. La lettura pertanto di questo volume, non solo edifica e diletta, ma nutre più consapevoli conferme nella fede, serenità gioiosa e operosa di senso cattolico, ottimismo di fiducia nella vita. Come edizione il volume è un incanto: vi circola una nitida bellezza di gusto squisitamente fine, proprio delle cose perfette: e le illustrazioni, fuori testo, ben centoventotto, e grandi e storicamente solenni, non solo ricordano e celebrano gli eventi, ma anche, in certo senso, ne rendono testimoni e partecipi.

DIO NELLA RICERCA UMANA

DIO NELLA RICERCA UMANA. A cura di GIUSEPPE RICCIOTTI. Coletti Editore, Roma, via S. Caterina da Siena, 60. Seconda Edizione. Pag. 96. L. 2800.

Nella Prefazione, anche di questa seconda edizione, il chiaro Abate Ricciotti informa: — La parte mia nel libro è insignificante —; e si dichiara riconoscente verso gli egregi studiosi, che accettarono di scrivere trattazioni singole per quest'opera di collaborazione. Tutt'altro che insignificante. Il governo conferito dal chiaro Abate Ricciotti a quest'opera, ne ha determinato il carattere classico e i pregi ormai validamente acquisiti; mentre il successivo editoriale corrisponde naturalmente, per meritata fortuna, al valore insigne degli autori e delle singole trattazioni. Riportiamo l'elenco: G. Ricciotti: Presentazione — C. Fabbri: L'uomo e il problema di Dio — A. Grammatico: Dio esiste — P. Parente: Il mistero di Dio — N. Turchi: Dio nella storia religiosa dei popoli — A. Romeo: Dio nella Bibbia (V. Testamento) — G. Fallani: L'interpretazione di Dio nella manifestazione delle arti — B. Matteucci: Dio ispiratore della poesia — G. Perez: La scienza di fronte al problema di Dio — C. Fabro: L'idea di Dio nella storia della filosofia — M. F. Sciacca: L'ateismo — C. Carbone: Il bivio dell'ora: con Dio o contro Dio. Sono tracciati vari dell'itinerario della mente verso Dio: e vi concorre una cospicua varietà di indagine, ricca di luce, nella unità sostanziale dell'augusto soggetto. Ne emerge una ricerca sempre insieme, che vigila sulle posizioni assunte dal pensiero moderno e sul travaglio che urge sulla mentalità contemporanea. Splendidamente scienza, ragionevole e fede convergono; e si traducono in amore che ammira, esulta e confessa: Dio!

L'OSSEVATORE della Domenica

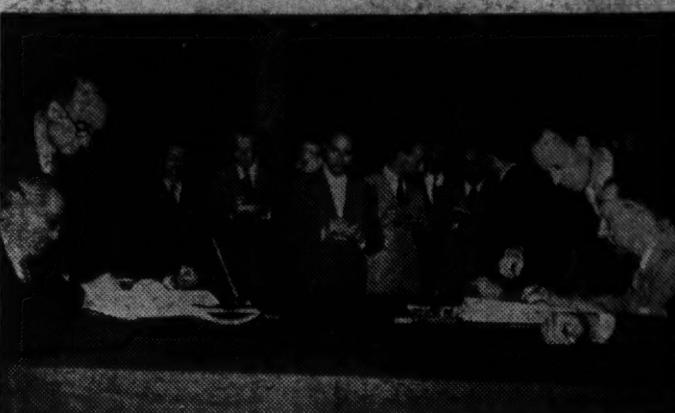
FOTOCRONACA



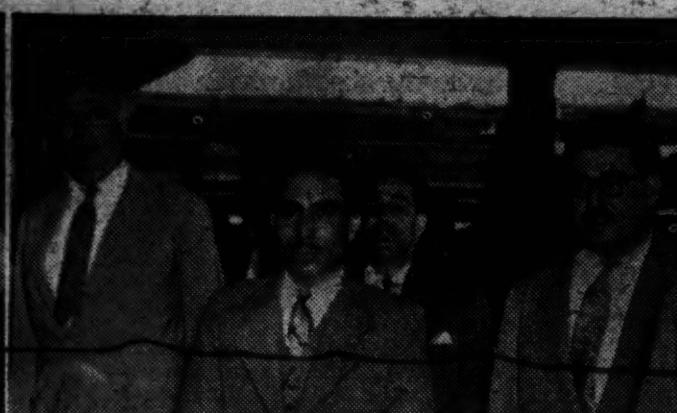
Gli ex Cappellani militari francesi della guerra 1914-18 si sono recati anche quest'anno, come tutti gli anni, a rendere omaggio al « Soldat Inconnu » la cui tomba è sotto l'Arco di Trionfo a Parigi.



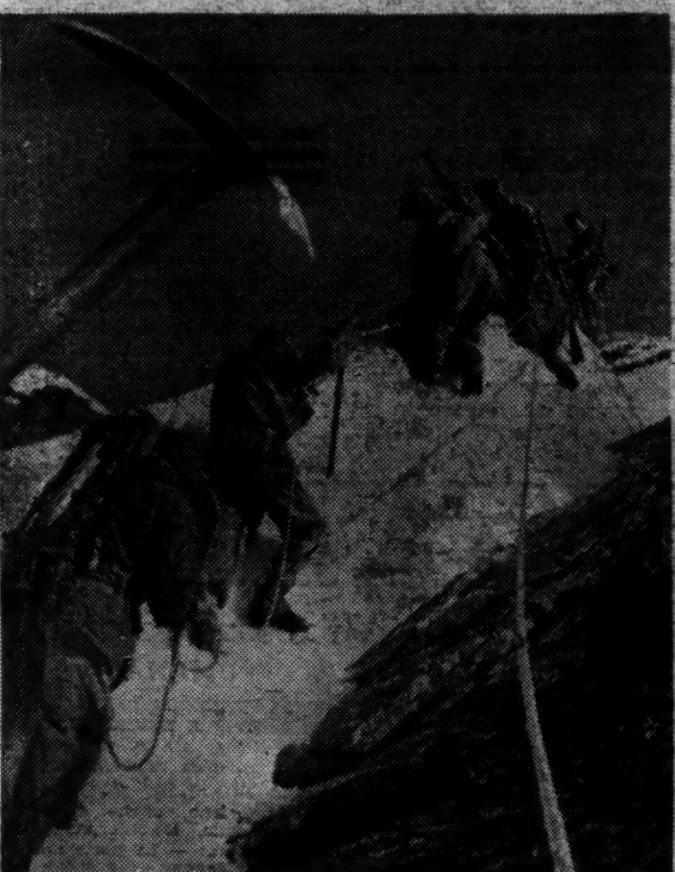
Il Sindaco Rebecchini ha inaugurato al Palazzo Barberini il convegno italo-asiatico per una maggiore collaborazione sul piano economico. Il convegno si è concluso ed ha raggiunto positivi e concreti risultati.



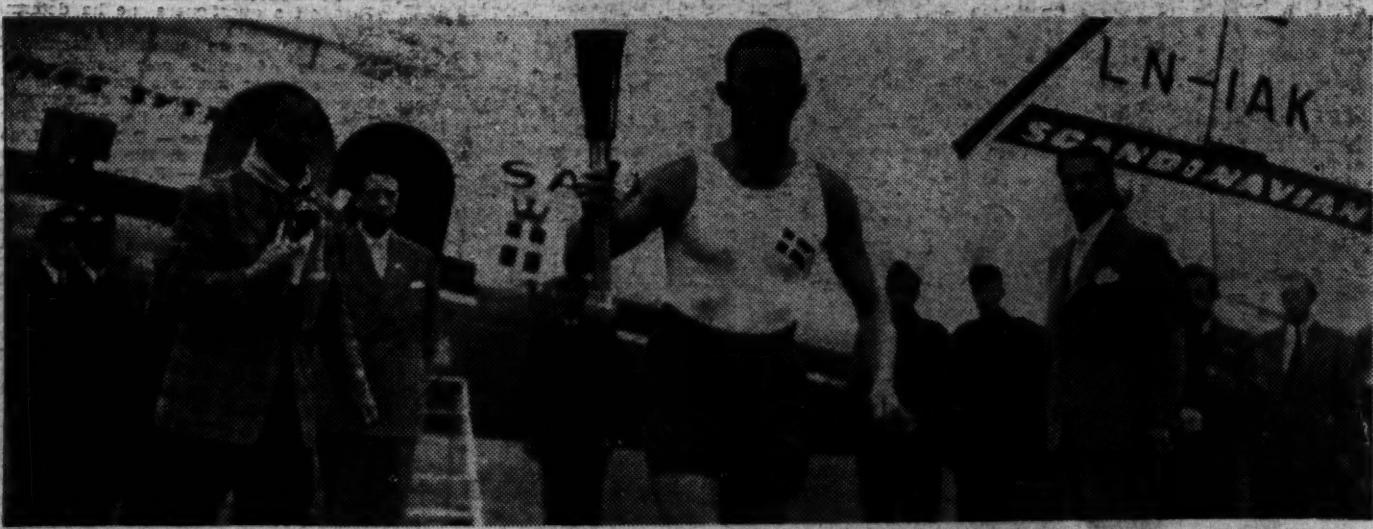
Un nuovo accordo commerciale tra l'Italia e l'Argentina è stato firmato a Palazzo Chigi. Lo scambio di alcuni prodotti permetterà un miglioramento di molte industrie italiane.



Le vicende di Re Talal della Giordania, che hanno dato materia a tante illusioni, hanno ormai avuto lieto fine. Ecco il Monarca a Venezia da dove è tornato direttamente in patria.



Una audace scalata sul Cervino, una delle vette più difficili delle Alpi, è stata fatta da una intera compagnia di Alpini con tutte le loro « impedimenti ». Il capitano Picco ha guidato i suoi uomini con rara perizia e raggiunto il vertice li ha fatti restare in preghiera accanto alla Croce.



La fiaccola accesa nel tempio di Zeus in Olimpia (Grecia) da una catena di atleti è stata portata fino in Danimarca, dove è stata consegnata all'atleta del podismo danese Soarensen. La fiaccola attraverso la Svezia sarà recata ad Helsinki dove si svolgeranno le competizioni olimpiche mondiali dello sport.

La festa dei Ss. Pietro e Paolo

Nella ricorrenza della festa dei Santi Pietro e Paolo, Patroni di Roma, il Papa, la sera di sabato 28 è disceso nella basilica vaticana per pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli e per procedere alla benedizione dei Sacri Pallii, tessuti con la lana degli agnelli che ogni anno i Canonici regolari lateranensi della basilica di S. Agnese in Roma offrono al Santo Padre nel giorno della festa della gloriosa martire romana (21 gennaio).

Il pallio, come è noto, è una specie di nastro circolare di lana bianca, largo circa 15 cm., con una striscia della stessa larghezza ornata di frange. Sui nastri circolari sono cucite 4 croci di seta nera e altre due figurano sulla striscia. Il pallio spetta al Papa, agli Arcivescovi e ad alcuni Vescovi.

Domenica mattina, nella basilica addobbata da damasci rossi e illuminata da centinaia di lampadari, l'Arciprete della basilica stessa, Cardinale Federico Tedeschini, ha celebrato il Pontificale.

Per tutta la giornata decine di migliaia di fedeli si sono recati a venerare la tomba dell'Apostolo e a baciare il piede della statua del primo Papa, rivestita del piviale e con la tiara sul capo.

La folla, poi, raccolta sulla piazza, ha acclamato a lungo il Sommo Pontefice, il quale si è affacciato più volte alla finestra del Suo studio per salutare e benedire.

Al tramonto, la cupola e la facciata del tempio sono stati illuminati da potenti riflettori.

In tutte le diocesi del mondo, è stato raccolto l'« Obolo di San Pietro », cioè, il contributo offerto dai cattolici al Papa per sovvenire alle necessità della Chiesa.

Nella mattinata, Pio XII ha ricevuto 3500 lavoratori iscritti ai Ritiri di Perseveranza, successivamente sono stati ammessi alla presenza del Papa; i piccoli ospiti del Centro Mutilatini Don Orione di Roma, i quali gli hanno offerto alcuni lavori eseguiti nel loro laboratorio di ceramica, fra cui un medaglione della Madonna, con l'invocazione « Maria Salus populi romani, ora pro nobis ».

Altre solenni ceremonie sono state celebrate nella basilica di San Paolo sulla via Ostiense.

Il processo sugli scritti di Mons. Cieplak

Presso il Tribunale del Vicariato di Roma, è stato aperto il processo sugli scritti del Servo di Dio Giovanni Battista Cieplak, Arcivescovo di Wilno, imprigionato e perseguitato dai sovietici.

Il nome di Mons. Cieplak è molto noto per la fortezza con la quale il Presule sopportò i maltrattamenti inflittigli per la Fede: nato a Dombrova, nella diocesi di Kielce, nel 1857, insegnò per alcuni anni all'Accademia ecclesiastica di Pietroburgo. Nel 1908 venne nominato Vescovo Ausiliare e, successivamente, amministratore apostolico di Mohilev, allorché il Vescovo di quella diocesi fu esiliato.

Imprigionato nel 1923 per ordine delle autorità sovietiche, fu condannato a morte con l'accusa di « aver protestato contro il sequestro dei beni ecclesiastici e per aver fomentato la controrivoluzione con atti superstiziosi ». Grazie per l'intervento di Potenza estera, venne poi scambiato con alcuni comunisti non russi. Morì negli Stati Uniti nel 1926, dopo essere stato promosso alla sede arcivescovile di Wilno.

Il Cardinal Tisserant in Francia e in Olanda

Il Cardinale Eugenio Tisserant, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale, si è recato a Lourdes, in Francia, per inaugurare il nuovo seminario ucraino. Successivamente il Cardinale si è recato in Olanda per la celebrazione del 25° dell'« Apostolato della riunione » di Utrecht.

Durante la sua permanenza in Olanda, il Cardinale Tisserant, riceverà la laurea in teologia « honoris causa », da parte dell'Università di Nimega.

Il pellegrinaggio dell'Esercito francese a Lourdes

Venticinque mila fra ufficiali e soldati dell'Esercito francese si sono recati in pellegrinaggio al Santuario di Lourdes. I pellegrini si sono recati processionalmente, al canto dell'Ave Maria alla Grotta e hanno, poi, assistito al Pontificale celebrato dal Vescovo di Tarbes e Lourdes, Mons. Theas, alla presenza del Cardinale Sales, Arcivescovo di Tolosa.

Al soldato ha parlato l'Arcivescovo di Parigi, Monsignor Feltin, il quale ha concluso il suo discorso invocando per essi dalla Vergine la grazia di essere artefici della pace e non vittime della guerra.

Il pellegrinaggio dell'Esercito francese si è svolto contemporaneamente a quello dei sacerdoti italiani infermi.

Il cinquantenario anniversario della morte di Santa Maria Goretti

Domenica 6, ricorrendo il 50° anniversario della morte di Santa Maria Goretti, si avvolgeranno a Nettuno, dove la spoglia della piccola Martire riposa nella chiesa di Maria SS.ma delle Grazie, dei Passionisti, solenni celebrazioni.

L'urna contenente il corpo della Santa sarà recata, seguita da un corteo di automobili, a Ferriere di Conca, il luogo cioè, nel quale Maria Goretti venne ferita.

Un'interessante relazione archeologica

Nel corso di un'adunanza della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, la dottoressa Raissa Calza, ha tenuto una relazione nella quale dopo aver affermato che la statua conservata nel Museo Capitolino di Roma, detta « Agrippina del Capitoline », appartiene al IV secolo dopo Cristo, e non al I o al II come ritenevano alcuni studiosi, ha messo in evidenza, per quanto riguarda l'identificazione del personaggio rappresentato, il notevole numero delle copie della statua stessa, il che induce a ritenere tale persona di grado elevato, molto probabilmente appartenente alla famiglia imperiale Costantiniana; inoltre la somiglianza con l'effigie di S. Elena, quale si è nota da monete, un'indubbia aria di famiglia con i ritratti di Costantino e altri elementi storici portano a concludere nel senso che la statua sia appunto un ritratto della Santa madre del primo imperatore cristiano.

SANDRO CARLETTI